Anno II | Mercordì 25 settembre 1867 | Num. 228

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

COL 1 OTTOBRE

s'apre un nuovo periodo d'associazione per l' ultimo trimestre dell'anno 1867 — inviare it. lire 8.

Udine, 24 Settembre

—

Dopo la *Franco* quasi tutti i giornali officiosi parigini hanno preso la parola per fare delle dichiarazioni sulla circolare del Bismarck.

L' *Etendard* ci rivela che la nota prussiana non fu spedita che alle corti di Stutgard, Monaco, Carlsruhe, e Darmstadt; ed aggiunge che il governo francese non avendone avuta officiale notizia, sono false le voci di spiegazioni corse in seguito a quella nota fra il detto governo ed il prussiano. Questo però non ci spiega quale impressione essa abbia prodotto nell'animo dell' imperatore; mentre il fatto che fu spdita soltanto alle quattro corti citate, dinota quale posizione abbia preso rispetto ad esse il gabinetto di Berlino.

Si era detto tuttavia che il governo imperiale era rimasto contento della nota. Quest' asserzione era probabilmente suggerita dal desiderio d'avere spiegazioni; pure non le mancava un certo appoggio nel contegno della stampa officiosa. Il *Constitutionnel*, difatti, giudicava che il ministro che scrisse la nota «s'adoperò a calmare le inquietudini del patriotismo tedesco». Secondo il *Pays* la nota stessa «può produrre una calma relativa, di cui gli affari potranno approfittare nel prossimo inverno» La *Patrie* non fece che «chiamare l'attenzione dei lettori» sulla circolare. Questo contegno da parte di giornali soliti a manifestare le intenzioni del governo, non poteva passare inosservato. Il *Journal des Debats*, dopo aver riassunto i giudizi dei tre suddetti giornali, conchiudeva: «Il silenzio della *Patrie*, la semi-soddisfazione del *Pays* e la soddisfazione intera del *Constitutionnel* ci fanno credere che l' ultima manifestazione politica del signor di Bismarck sia stata favorevolmente accolta dal governo francese.»

Questa era, in realtà, un' opinione che il pubblico cominciava a ritener vera; e ne scapitava il governo di Napoleone, che mostravasi così in perfetta opposizione col sentimento popolare. Una smentita pertanto non poteva tardare, ed essa apparve infatti sulle colonne della *Patrie*. Ma i termini in cui è concepita sono di quelli che non compromettono; essi parlano di fierezza patriotica, di onore e d'interesse nazionale, assicurando che questi sono posti in buone mani, nelle mani di chi mostrò di saperli servire e difendere. Così la *Patrie* fa appello alla storia delle gesta Napoleoniche, senza ricordare che le più recenti, e perciò quelle che meglio si ricordano, son quelle che ebbero per risultato i famosi punti neri.

Anche il signore Schneider presidente del Corpo legislativo ha voluto fare il suo discorso. Egli disse che la Francia non è gelosa delle altre nazioni: la qual cosa è ripetuta troppo spesso, e perciò non è più creduta da nessuno. E disse ancora che sarebbe imprudente chi tentasse offendere l' onore della Francia; ed anche ciò si è ormai troppe volte detto e ridetto, sicchè pare che si tema molto che qualche potente vicino nutra il pensiero di commettere tale *imprudenza*. Insomma da tutte coteste dichiarazioni più o meno ufficiali, una sola cosa appare manifesta, che la Francia cioè, va ogni giorno più perdendo quella coscienza di sè stessa, che la fece sedere in così alto posto nel concerto europeo. A questa coscienza essa cerca invano di supplire con un sentimento di puerile suscettività, e coll' assicurare ripetutamente sè stessa ed il mondo che essa è sempre la Francia del 1855 e del 1859.

A Berlino le cose procedono ben altrimenti, e bisogna dire che il conte di Bismarck abbia ormai legata al proprio carro la ruota della fortuna. I due principali partiti del Parlamento federale, i conservatori cioè, ed i nazionali-liberali, si sono accordati, circa al progetto d' indirizzo in risposta al discorso della Corona. Essi vi dichiarano esplicitamente che la grand' opera nazionale non sarà finita finchè gli stati del Sud non faranno parte della Confederazione del Nord. Il conte di Bismarck non ha più bisogno come due anni fa di lottare coi rappresentanti del popolo per far trionfare la sua politica; egli è sostenuto da essi, e quello ch' egli non può dire o non crede opportuno che esca dalla sua bocca, lo dice il Parlamento. Lo stesso avverrà probabilmente nella Camera de' deputati della Prussia. Le nuove elezioni saranno favorevoli al governo. il quale, valendosi del sentimento nazionale, toglie quasi tutta la forza a quella opposizione che gli aveva sollevato finora tanti ostacoli.

Per quali vie si va a Roma.

—

Dice il proverbio, che per tutte le vie si va a Roma; ma ci furono tanti che andarono a Roma a rompersi il collo. Noi parliamo delle vie per le quali ci può andare l' Italia, delle vie le più sicure, su cui essa medesima non possa correre alcun pericolo.

Un proverbio loda la prudenza di coloro che sanno prendere la lepre col carro; ed è per lo appunto questa prudenza che bisognerebbe avere anche per andare a Roma alla sicura.

Due ordini di fatti ci possono ajutare ad andare a Roma, fatti interni e fatti esterni.

I fatti interni, dipendenti da noi medesimi, sono di dare assetto alle finanze ed all' amministrazione interna. Ottenere il bilancio, riformare la macchina amministrativa e darle un movimento accelerato, svecchiare il paese, educarlo, distruggervi in esso il potere temporale, l' ignoranza e l' inerzia, e sostituirvi il lavoro produttivo ed il progresso, circondare Roma colle parallele della civiltà: ecco il modo di andare presto a Roma e per non tornarne fuori più mai. Se non facciamo questo, l' andare a Roma, potendoci anche andare, sarebbe un imbarazzo di più per la Nazione, che ancora non ha ordinato sè stessa, sarebbe un passo inverso all' unità nazionale.

Tra i fatti esterni ci sarebbe una guerra qualsiasi, che si rende sempre più probabile. Allorquando gli altri sieno occupati, anche noi potremmo fare a nostro senno in casa nostra. Non deve l' Italia mostrare minore sapienza politica della Russia; la quale arrestata dall' Europa occidentale nel suo cammino sopra Costantinopoli, seppe *raccogliersi* ed approfittare delle difficoltà altrui, per andare innanzi.

La Russia in pochi anni, e senza che nessuno valesse ad impedirglielo, ha eseguita la sua grande riforma dell' abolizione della servitù dei contadini, ha progredito nel russificare la Polonia, ha distrutto ogni resistenza nel Caucaso ed ha fatto di quei monti un baluardo a sè stessa ed un ponte di passaggio per invadere a suo piacimento la Persia e la Turchia dalla parte dell' Asia, ha preso un' altra fortissima posizione tra il Caspio, il Tibet e Boccara, donde può invadere la Cina e le Indie Orientali dall' occidente, ha conquistato nuove provincie sulla Cina nella regione dell' Amur, ha fomentato le insurrezioni delle nazionalità dell' Impero ottomano, che sono tutte a lei devote, ha posto tra la Francia e sè il grande antemurale di una Prussia rinforzata, ha indebolito l' Austria e fatto che la popolazione slava di questa rivolga a lei lo sguardo; ed ora attende una guerra tra la Francia e la Germania per disporre a suo senno dell' Europa orientale, e per questo ha fatto fino lega colla grande Repubblica americana, alla quale vendette le sue terre sul Continente americano per invogliarla a prendersi anche quelle dell'Inghilterra.

Ecco quanta furberia politica sa adoperare la Russia nel suo *raccoglimento*.

Noi invece lasciamo accrescersi le nostre interne difficoltà, trascuriamo di emanciparci dal deficit, dal brigantaggio risorgente, dal clericalismo, dal quietismo, dalle miserabili gare di partiti, che per avidità di potere sacrificano il paese. Noi, per impazienza di andare a Roma, agitiamo sterilmente il paese in un vero onanismo politico, sacrifichiamo la libertà al capriccio di pochi, sciupiamo le forze dell' esercito e le finanze dello Stato per impedire ad alcuni d' infrangere le leggi per recarsi a Roma a farsi richiamo di soldatesche straniere e ad allontanare la soluzione della quistione romana. Noi ci affatichiamo tanto per dare ancora un po' di vita al crollante Potere Temporale.

I nostri politicastri non capiscono, che il Potere Temporale non si colpisce a Roma, e che se si vuole andare a colpirvelo prima che il mondo sia pienamente persuaso ch'esso non può sussistere più da sè, lo faremo durare ancora; non capiscono che quello è di que' morti, che bisogna lasciarli bene morire, perchè non risorgano un' altra volta. Noi abbiamo una piccola minoranza di capi ameni, i quali a forza di convivere da soli e di persuadersi tra loro di avere sempre ragione, credono di potersi sostituire alla Nazione e di farla con essa da despoti. Costoro ci allontanano da Roma non solo, ma anche dal momento in cui possiamo metterci in condizione d' andarvi. Se questi si troveranno dentro a Roma, ne saranno più lontani che mai; poichè la vedranno e non la capiranno punto punto.

Vedono la Roma materiale e null'altro, e credono che basti abbattere quella perche tutto sia finito. Non l' hanno provato una volta? Non provano che Roma esiste in Francia, in Germania, in Ispagna, nel Belgio, da per tutto dove non vedono che turpe cosa sia cotesto Potere Temporale, o non se ne curano, perchè non pesa punto su di loro? Non vedono che Roma bisogna lasciarla cadere da sè, perchè costoro capiscano che non va coi suoi piedi? Non capiscono che una Roma esiste in ciascuna delle nostre città, in loro stessi, che vogliono abbatterla? Che cosa è se non un resto di Roma la loro ignoranza ed inesperienza politica, il non sapersi occupare d' altro che di abbattere, punto di edificare, la ripugnanza ad occuparsi, la tendenza a contrastare alle leggi, la minacciata ribellione allo Statuto e agli ordini voluti dalla nazione intera, la nessunissima conoscenza del come si fondano stabilmente gli Stati, nè degli interessi nazionali, nè delle condizioni generali degli altri paesi?

Ah! se non vi fosse un resto di Roma negli impazienti di andare a Roma, essi avrebbero veduto ben presto che molte altre cose più urgenti c'erano da fare, e se ne sarebbero occupati; ma disgraziatamente Roma, che ha presieduto alla educazione della nostra gioventù, domina tuttora quella che crede di farle la guerra e di abbatterla col piantare la bandiera rossa sul Campidoglio. Un altro e più grande e più meritorio eroismo ci vuole, e consiste nell' educare prima sè stessi ed il popolo italiano, nell'adoperarsi al rinnovamento nazionale, nel creare le forze vive del paese collo studio e col lavoro, nel fare l'Italia novella in ogni individuo, in ogni famiglia, in ogni Comune, in ogni Provincia. Quando avrete fatto questo, non soltanto Roma sarà nostra; ma l'avremo distrutta presso le altre nazioni, che la vogliono mantenere, perchè non la vedono davvicino e non la provano.

P. V.

RIFORMIAMOCI!

—

L' *Opinione* conclude un suo assennato articolo sul Congresso delle Camere di commercio in Firenze con le seguenti considerazioni:

Molte riforme si richiedono per migliorare le nostre condizioni, ma bisogna cominciar col riformar noi stessi, col correggier le nostre abitudini, col farci un miglior concetto del lavoro de' campi, col persuaderci che se in Italia vi hanno tanti oziosi non è perchè il lavoro manchi alle braccia, ma perchè non si è nobilitato abbastanza il lavoro, perchè l' istruzione è superficiale, l' insegnamento agrario ed economico monco ed insufficiente. Perfino in fatto di scuole commerciali, noi siamo al dissotto non solo della Germania e dell' Inghilterra e della Francia, ma del Belgio, dell' Olanda e della Svizzera. Molti giovani sono mandati a Zurigo, a Brusselle, per gli studi commerciali ed industriali, con sacrificio delle famiglie, che sarebbero liete di aver i loro figli non lontani ed assistere, quasi diremo, ai loro giornalieri progressi.

Le quistioni riguardanti il credito, gli scambi internazionali, la facilità dei trasporti sono di un' importanza capitale. Niuno potrebbe mostrarsi ad esse indifferente, senza confessare in pari tempo che non intende niente dei grandi interessi che sono il fondamento della potenza di uno Stato. Ma la prima di tutte è quella che riguarda l' istruzione e la sicurezza. Bisogna studiare i difetti nostri per emendarli, non pascersi d' illusioni, non credere che il sole basti a fecondare la terra, se non si aggiunge l' opera dell' uomo. In dieci anni l' Italia può duplicare la sua produzione agraria, e fornir grano all'estero, ben lungi d' essere costretta ad introdurne delle considerevoli quantità, e coll' incremento dei prodotti agricoli seguirà lo sviluppo delle industrie e del commercio. Ma farebbe duopo che le agitazioni della politica avessero un termine. Noi dobbiamo entrare in uno stato normale e regolare, ordinare la polizia preventiva, che tutti i governi liberi posseggono e che a noi manca quasi interamente, e ristabilire ovunque l' impero della legge. Le istituzioni nazionali accordano al cittadino ed alle associazioni un' ampia libertà, che adoperata pel bene, può recare i frutti più salutiferi. Ma la libertà non deve essere scompagnata dalla pubblica sicurezza, da un'efficace tutela di tutti gl' interessi, perchè ove questa manchi, cessa ogni eccitamento al lavoro ed al risparmio, ed invano si chiederebbe ad istituzioni economiche ciò che non può esser fornito che da noi stessi, dalla nostra volontà, dalla nostra istruzione e dalla solerzia ed autorità del governo.

Notizie di Trieste.

—

Leggiamo quanto segue in una corrispondenza triestina:

Vi sarà noto il processo in questi giorni agitato contro quattro giovani, arrestati la sera in cui in un giardino di birreria, si chiese dieci volte la replica di un ballabile del *Flik e Flok*, in cui entrava la *Bersagliera*, e si finì col gridare: «viva l'Italia viva Garibaldi! fuori i Tedeschi!» e col venire a vie di fatto contro un commissario di Polizia. Ebbene, l'energica difesa dell'avv. De Rin valse a tre degli accusati, i fratelli Venezian e Paolina, la sentenza d'innocenza: il quarto, il Cramer, giovane colto e stimabile, fu dimesso per insufficenza di prove. Ma al Cramer si perquisirono scritti non destinati alla pubblicità, nei quali, tracciando la storia di un garibaldino da Trieste, si dice il ben di Dio dell'Austria. Dunque un castigo vi dev'essere. Due mesi e mezzo di carcere preventivo non bastano. Che si fa? Avendo ricorso la Procura di Stato contro la sentenza, si mantiene in onta a suppliche e rimostranze, lo stato d'arresto. Notate che questo venne decretato per timore di concerti. Secondo la legge della sicurezza personale, compiute le pratiche dell'inquirente, l'arresto deve cessare. Ma lo si mantiene perfino sino dopo la sentenza! Così si fa gridare all' imparzialità dei Tribunali austriaci e, in pari tempo, è soddisfatta anche la Polizia. Di questi mezzi, indegni d'un Governo che si rispetta, non isdegnano valersi ancora i magistrati di uno Stato cestituzionale!

In questi giorni il Mauroner, già redattore del *Corriere Italiano* che usciva in Vienna pubblicò un opuscoletto — *Dare e avere* o *Trieste nel* 1867, — in cui si tende a dimostrare che il malcontento contro il Governo è un effetto del materiale decadimento di Trieste e non di aspirazioni politiche, e che l' unione coll' Italia sarebbe un danno.

Su pei muri leggevasi poi il seguente strano manifesto, che annuncia la comparsa di un altro opuscolo: *Gli Slavi e lo slavismo di Trieste memoria interessante, ma antirussa* (?). Vuolsi fattura della Polizia.

Intanto a Trieste il partito d'azione, come è na-

turale, va prendendo piede sempre più. Lo provò di recente un fatto abbastanza singolare: che cioè, malgrado il contrario consiglio e le opposizioni dei capi del partito nazionale, che vogliono andare col Governo, il prestito romano del Comitato insurrezionale trovò grande spaccio. In due o tre giorni, in un solo caffè, si vendettero it. L. 3,000.

Riunione dei delegati

delle Provincie venete e della mantovana, in Venezia per la questione del fondo territoriale.

Il giorno 18 e 19 del corrente mese, ebbe luogo presso questa Prefettura la riunione dei delegat delle provincie venete e della mantovana, per determinare le basi e le mo- dalità dello scioglimento del così detto *fondo territoriale*, ossia del Consorzio delle Provincie, per tutte quelle spese, alle quali provvedevasi con quel mezzo.

Ad eccezione della Provincia di Udine, il cui rappresentante (deputato Moretti) è trattenuto a Firenze da una importante commissione, tutte le altre vi erano rappresentate.

I delegati di dette Provincie ed i membri della Commisione, alla quale è affidata ora l'amministrazione di detto fondo territoriale, sotto la presidenza del Prefetto di Venezia, tennero due lunghissime sedute in detti giorni, e stabilirono, di pieno accordo, le massime fondamentali e le norme, dietro alle quali si procederà allo scioglimento di detto Consorzio. Col 1.o gennaio del futuro 1868, esso sparirà come tale per qualunque spesa, ad eccezione del mantenimento dei Manicomii di S. Clemente e di S. Servolo, che, edificati con ispese comuni, rimangono sempre di ragione comune, e tendendo a sodisfare un bisogno pur troppo costante, e, più o meno, di tutte le Provincie, com' è quello di avere un ricovero per gli alienati di mente, verrà pure mantenuto a spese comuni; ma senza che per questo ne venga alcun aggravio di spese oltre le necessarie, affidandosi od essendosi proposto di affidarne la suprema direzione e sorveglianza alla Deputazione prov. di Venezia.

Gli affari che rimarranno pendenti, verranno liquidati da una Commissione di stralcio, e nessuno essendo più addentro in questi che i membri dell' attuale Commissione, fu essa pregata a volersene incaricare.

Alcune questioni hanno dovuto rimanere insolute, perchè la loro decisione dipende dal modo, col quale il Governo giudicherà intorno alla competenza di determinate spese, altre perchè occorrono schiarimenti da altri ufficii, o previe intelligenze colle diverse Provincie, talchè si dovranno riconvocare a suo tempo i delegati; ma quello che si può dire il grosso degli affari è tutto combinato, e si può affermare con certezza, che prima del nuovo anno sarà combinato l' intero piano, dacchè tutte le parti sono animate dal medesimo zelo di finire le pendenze; e, per certo, quando si pensi che si tratta di milioni, ed alcune questioni sono complicate, non si può che attribuirne il merito principale al buono spirito, del quale tutti sono animati, e renderanno non lieve servigio alla causa comune. (*Gazz. di Ven.*)

ITALIA

Firenze. Ieri sera correva la voce che al generale Pallavicini fosse stato offerto il comando delle truppe che si trovano ai confini dello Stato pontificio.

Noi crediamo di poter assicurare che, finora, una tal voce è priva di ogni fondamento.

(*Corr. italiano*)

— Sappiamo che in alcune città italiane e segnatamente a Napoli, sono per costituirsi associazioni di notai e procuratori sull' esempio di quella di Firenze e di Milano, allo scopo di facilitare l' operazione dei beni ecclesiastici. (*Id.*)

Roma. Leggiamo in una lettera da Roma:

La Corte vaticana non rinunciò mai al suo preteso diritto di essere dessa sola la distributrice legittima dei regni e delle loro sorti. Oggi la vediamo immischiarsi intrigante nella spedizione inglese in Abissinia. Se le arti accorte riescono, l' Inghilterra protestante scorterà per i deserti dell' Asia un *re* cattolico *confezionato* a Roma con tutte le regole gesuitiche, un re proprio a modo, riconosciuto in un giovanetto romano, della famiglia M..., che vanta un diritto incontestabile di discendenza diretta dagli antichi imperatori abissinesi, e che *di già* ha promesso al papa con giuramento, che, assiso appena sul trono de' suoi avi, proclamera unica ne' suoi felicissimi Stati la religione apostolica, romana. Non saprei formarmi un' idea della simpatia che potesse incontrare fra le genti di colore il volto bianco e di carattere europeo pronunciato del nuovo re che giungerà loro preceduto dalla mitraglia dei cannoni inglesi: ci penserà bene il vescovo di Galles, mestatore astuto di questa faccenda.

— Leggiamo nell' *Opinione nazionale*:

Ci scrivono da Roma, che meno nelle alture di Viterbo e in Civitavecchia non restano milizie pontificie in alcun luogo dello stato papalino. — Tutte le truppe che presidiavano Velletri, Terracina, Frosinone, Corese ecc. sono state richiamate a Roma. — Ci si dice nella stessa lettere, che mentre il papa ha fulminata la scomunica contro gli aquirenti dei nostri beni ecclesiastici, la sacra penitenzieria ha spedito una circolare segreta ai vescovi, nella quale è detto che i compratori timorati di Dio possono acquistare detti beni purchè si obblighino a recederli per lo stesso prezzo di compra, alle corporazioni religiose che pria li possederono.

Ci si scrive ancora (e questo malamente lo crediamo) che a Civitavecchia si attenda uno sbarco di truppa spagnuola vestita in borghese.

— Abbiamo da Roma:

Lo sciopero dei cocchieri o conduttori di pubbliche vetture è terminato col ritiro delle relative patenti e collo sfratto a tutti i non Romani.

Asserire che una certa sorda agitazione non esiste in Roma, non sarebbe asserire il vero come non è vero nemmeno che la polizia e le autorità non pensino seriamente alle possibili o probabili contingenze.

Domani, o al più tardi dopo domani, tutte le truppe di cui il governo può disporre saranno concentrate in Roma.

Il Tribunale criminale di Frosinone non istà inoperoso, e i briganti lo tengono abbastanza occupato. In questi giorni ha emanato tre sentenze, dove diversi briganti sono stati condannati alla galera. Fra essi si trova una donna di 20 anni, chiamata Luisa Bastianelli. Essa è nativa di Castro, ed è stata condannata alla galera a vita: faceva il bel mestiere del brigante.

Una banda di 52 briganti si è arresa, per godere della grazia sovrana; meglio così: sono 52 briganti di meno.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna.

L' altra mattina giunsero qui colla ferrovia settentrionale un certo numero di volontari messicani dei così detti *ussari rossi* in poco buono stato, coll' uniforme lacera e logora; alcuni portano stivali, altri scarpe, altri calzatura all' indiana; ma tutti hanno lunghi sproni. Portano in capo il *sombrero*, cappello ad ale larghe, o il primitivo berretto. Molti portano al petto la medaglia messicana del valore.

— La *Narodni Listy* riferische:

Un rescritto ministeriale accorda agli emigrati russi la libertà di stabilirsi in Austria.

— Si ha da Pest:

Il *Naplo* si pronuncia sulla controversia qui esistente per le lingue, e sostiene l'ammissibilità della lingua tedesca nelle assemblee di rappresentanti, per riguardi legali, politici e di equità.

Ungheria. Il banchiere viennese Bauer conchiuse con una società alla testa della quale trovasi la ditta bancaria Gaben, l'affare del prestito di 100 milioni per le ferrovie ungheresi. È la prima volta che il dualismo entra in pratica di fatto; è un imprestito della corona ungherese, e non ha nulla a che fare coll'Austria. Riuscì difficilissimo il poter trovare un numero sufficiente di gonzi; il governo ungherese non diede garanzia alcuna sugli interessi.

Francia. Scrivono da Parigi:

Voi sapete che il sig. Di Metternich è a Monaco. Là si trova anche l' aiutante di campo favorito dell' imperatore Napoleone, il generale Fleury. Questa coincidenza dà luogo a molti commenti. Si crede generalmente che que' due personaggi siano incaricati di missioni dai loro rispettivi governi. È noto che personalmente il Re di Baviera non è molto favorevole alla politica del signor Di Bismarck.

Germania. Il progetto d' indirizzo presentato dalla maggioranza al Rechstag rincara ancora sulle espressioni della circolare Bismark. — Ci viene assicurato che sarà approvato dal Parlamento del Nord in preferenza del progetto d' indirizzo redatto dal partito conservatore (che non può contare che sopra 82 voti) il quale raccomanda l'assetto dei territori acquistati e un rannodamento leale di relazioni diplomatiche colle potenze estere. — Intanto il re Guglielmo è in viaggio per passare in rivista le truppe di Darmstadt, Vurtemberg, e in Rastadt quelle del granducato di Baden.

— Il ducato di Brunswick ha conchiuso una convenzione militare colla Prussia. Anche i due ducati di Meklemburgo intavolarono negoziati allo stesso scopo.

Se tali pratiche ottengono un favorevole risultato, tutti i piccoli Stati della Confederazione del Nord dipenderanno militarmente dalla Prussia.

Al primo d' ottobre tutti i contingenti delle truppe federali del Nord presteranno giuramento alla bandiera al re Guglielmo.

Turchia. Un fatto da non porsi in dubbio, così scrivono parecchi fogli stranieri, è che la Porta prepara armamenti straordinarii. Non solamente nell' Asia minore vengono arruolati volontari (*Redif*) e chiamate le riserve, ma anche nelle provincie europee la popolazione turca ha l'ordine di fornire al sultano tutti gli uomini atti alle armi; l'esercito della Bulgaria ha ricevuto ragguardevoli rinforzi; le fortezze di Varna, Sciumla e Viddino vengono ristaurate e munite con nuove artiglierie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

Il Bollettino della Prefettura, n. 20, contiene:

1.o Circolare del Ministero dell' interno, 28 agosto, sull'apposizione del timbro d'ufficio ai decreti di svincolo dei depositi di cauzione;

2.o Circolare 2 settembre del Ministero d' Agr. Ind. e Com., sulle norme per l'ammissione nell'amministrazione forestale;

3. Circolare 7 settembre, del R. Prefetto comm. Lauzi, sull' ammissibilità a deposito dei titoli di credito del monte Lombardo-Veneto;

4.o Circolare del 5 settembre del Min. delle Fin. sull'amministrazione del Bilancio del 1866 per le Prov. Venete e Mantovana;

5.o Circolare 4 settembre del R. Prefetto, comunicante le nuove denominazioni di alcuni Comuni nella Provincia;

6.o Circolare 7 settembre del Min. d'Agr., Ind. e Comm., sulla soppressione dell' Ispettorato Gen. dei boschi in Venezia;

7.o Circolare 10 settembre del R. Prefetto sulla chiamata della Leva dei giovani nati nel 1846;

8.o Manifesto 19 sett. del R. Prefetto, sulla leva dei nati nel 1846;

9.o Circolare prefett. 18 sett. ai Sindaci circa all' abuso del prolungato suono delle campane;

10.o Circolare 15 settembre del Min. di Agr. Ind. e Comm., sull' elevazione dei circoli a Distretti forestali;

11.o Circolare 17 sett. colla quale il R. Prefetto accompagna e spiega ai Commissari Distrettuali ed alle Giunte Municipali la Tabella della nuova circoscrizione forestale;

12.o Circolare del 20 agosto del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, circa alla concessione del R. Exequatur alle provvisioni pontificie riguardanti il matrimonio nelle provincie Venete e Mantovana.

Di cotesti provvedimenti noi pubblicammo già nel nostro giornale, quello relativo alle nuove denominazioni dei Comuni; e pubblicheremmo quanto prima l'ordine della leva, la circolare sull' abuso del suono delle campane, e quella sulla concessione del R. Exequatur.

Ferrovie. A partire dal 20 corrente la Società ferroviaria ha trovato conveniente di sopprimere la corsa che partiva da Udine alle 6 del mattino e ritornava da Trieste alle 10 di sera. In questa stagione in cui, almeno le feste, anche gli operai si procurano il divertimento di passare una giornata sui colli, la soppressione di quella corsa ci sembra per lo meno inopportuna. D'altra parte essa era l'unica di cui potessero approfittare i villeggianti che numerosi vanno a passare l'autunno sulle colline di Buttrio e che per i loro affari sono costretti a recarsi spessissimo in Udine. A meno che la Società ferroviaria non sia di parere che le strade ferrate sono fatte per essa e niente affatto pel pubblico, noi vogliamo sperare che la poco provvida deliberazione sarà ritirata. Confessiamo peraltro che questa nostra speranza è molto debole e vacillante. Quando la Società ha preso una misura, ci vuole altro per farle mutare opinione. Basta, aspettiamo.

Concorsi Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ha aperto il concorso per la catedra di aritmetica ragionata, geometria piana e trigonometria nella Scuola nautica di Chioggia, collo stipendio di lire 1600; e per le seguenti cattedre nell' Istituto di marina mercantile in Venezia, cioè: di costruzione navale e disegno relativo, collo stipendio di L. 2000, di navigazione e calcoli relativi collo stipendio di lire 1600, di attrezzatura e manovra navale, collo stipendio di lire 1200. Il concorso avrà luogo per esami e per titoli davanti apposita Commissione in Venezia. I concorrenti sono invitati a trasmettere le loro domande estese in carta da bollo e franche di porto, alla presidenza dell'Istituto industriale e professionale in Venezia, prima del 15 pross. ottobre.

Nel Cosmorama di Milano del 21 Settembre corrente N. 24 è annunciato che al Teatro Grande di Brescia verranno date nel p. v. carnovale due Opere: per prima la *Celinda* di Petrella; per seconda *il Cantore di S. Marco* del maestro Virginio Marchi. Diamo tale annuncio con molto piacere agli ammiratori ed amici del nostro valente concittadino.

Da Ampezzo, in data 20 settembre, ricevemmo il seguente articolo:

La Strada Nazionale lungo la Carnia.

In seguito a mozione della Deputazione Provinciale, il Consiglio nelle sedute 14 e 15 corrente, propose al Governo come Strada Nazionale la linea che da Villa, passando per Rigolato, raggiunge la Provincia di Belluno presso Sappada.

Sempre dietro i calcoli che l' arte suggerisce quella linea potrebbesi, per avventura, presentare la più opportuna nell' interesse dello Stato.

Pare però che se un oggetto di sì grave importanza fosse stato accuratamente discusso, la Deputazione ed il Consiglio avrebbero dovuto prendere in seria considerazione anche l' altra linea che da Villa per Ampezzo, oltre il Monte Mauria, guida a Lorenzago nel Bellunese.

Un' affare di tanta importanza per lo Stato, forse meritava maggior attenzione, ed utili si sarebbero presentati varj confronti prima di scioglierlo su due piedi.

Se il Consiglio credeva fosse stato d' urgenza lo scioglimento della mozione di una Strada Nazionale lungo la Carnia per raggiungere la Provincia di Belluno, e per di là l' Alemagna, accolta la massima, avrebbe dovuto indicare tutte e due le migliori linee, riservando al Governo di presciegliere poi quella, che, dopo studj opportuni, sarebbesi trovata preferibile. Era anche mestieri di almeno indicare le ragioni principali per le quali, a parere della Deputazione, quella di Rigolato avrebbe la preferenza su quella di Ampezzo.

Le due linee si biforcano a Villa dirigendosi da Est verso Nord.

Quella di Rigolato a pochi passi, ed ove incomincia il Monte Novolajo, si spinge spesso fra anguste gole, percorrendo la sua carriera al Nord; mentre quella di Ampezzo si prolunga quasi sempre su larghe ed amene vallate verso Sud.

Potrebbesi sostenere che quella di Rigolato fosse per riuscire allo Stato più gravosa di quella di Ampezzo sia per lavori radicali sia per manutenzione ordinaria e straordinaria.

La differenza della estensione delle due linee per raggiungere San Candido non dovrebbe essere di rilievo.

Le pendenze dovrebbonsi incontrare più forti e più frequenti alla volta di Rigolato.

Non vi ha dubbio che, durante l' inverno, a causa delle nevi, alla volta d' Ampezzo si verificherebbero minori interruzioni.

La linea a traverso il Mauria, passando per Lorenzago, e per Pieve, raggiungerebbe a Tai la Strada dell' Alemagna conducente a Belluno e ad Ampezzo del Cadore, nel mentre per il Comellico andrebbe a San Candido.

Anche la linea per oltre Sappada e per Santo Stefano condurrebbe a Tai; ma dovrebbe riuscire più lunga e più disagevole.

Tutto sommato, almeno sembra che la Strada di Ampezzo dovrebbe vestire un carattere nazionale a preferenza di quella di Rigolato.

Soltanto dopo instituiti i debiti confronti, a base di maturi esami, si dovrebbe decidere quale delle due linee sia da preferirsi.

Laonde resta a sperare che il R. Governo prima di sancire la consigliare decisione, che per dichiarazione dello stesso Consiglio, potrebbe apparire precipitata, vorrà premettere quelle pratiche che meglio possono giovare a decidere un affare di tanto momento.

B. N.

Cenno biografico di un suicida

Sacile, li 20 settembre 1867.

Uno de' più diletti amici, che la mia novella patria, Sacile, seppe strettamente legare al mio cuore, Carlo Borgo, cessò di vivere testè vittima di suicidio.

Tal genere di morte è comunemente riguardata sequela d'infamia: molti per ciò solo si credono in diritto di biasimare tutta intera un'esistenza. Se tale giudizio condusse alcune volte fin d'appresso al giusto, non potrebbe farlo per fermo nel caso attuale, chè una vita integerrima, anzi eroica, fu finita per cause compassionevoli sì ma spoglie affatto da colpa.

Io non intendo far qui l'apologia del suicidio, e nemmeno giustificare in questo caso la violenta determinazione; ma sacrosanta voce di amicizia mi consiglia ad offrire ai conoscenti dell'estinto ed al pubblico que' dati biografici che valgano ad assicurare i primi, ombra d'infamia non appannare la cara memoria dell'amico loro; a provare agli altri con uno splendido esempio di più, che giudicare una persona da un unico atto è costume quanto mai ingannevole, e che un suicida può talora meritar elogio funebre ben meglio di molti che obbedienti si lasciano abbracciare dalle ali della morte, muniti anco delle commendatizie del negro ministro.

Carlo Bongo nacque nel 1834 da egregia famiglia di Sacile.

Rimasto per tempo orfano di madre, orbato non guari appresso dalle cure paterne, per lunga infermità, poi mancanza anche del padre, non potè apprezzare la gravezza della sventura, nè pur risenterne danno reale, imperocchè due suoi fratelli alquanto maggiori d'età profondessero mai sempre a lui tutte le più affettuose cure di genitori. Rispondeva il giovane Carlo come si conveniva a gentile, al tanto affetto; ed una, più tosto unica che rara, reciprocanza d'affetto annodò senza interruzione quelle tre esistenze, cui nessun altro ligame distraeva.

Difatti Carlo, compiuta opportuna educazione, all'età di vent'anni occupava buono impiego presso una casa commerciale. — Venne il 1859, ed il nostro giovane, di carattere coraggiosissimo, di pensare rettissimo, che aveva veduto i proprii fratelli combattere fra le prime fila nel 1848, poi uno di essi, ferito sul campo, venir trascinato di carcere in carcere dallo sgherro Austriaco, educato a considerare nulla più sacro della patra, nulla più inesorabile del dovere; non poteva certamente esser secondo a porsi fra i ranghi dei difensori dell'indipendenza Italiana, e lasciando fratelli, amici ed impiego, emigrò in Piemonte. Giuntovi appena si arruolò nell'11.° reggimento che poco appresso combattè la battaglia di S. Martino con tanto eroismo, da venir meglio che decimato, dimezzato.

Finita quella campagna, veniva istantemente pregato da' suoi fratelli ad entrare in un collegio militare, da dove sarebbe sortito ufficiale, ma egli si ricusò ostinatamente, ed invece chiese di ottenere il congedo per arruolarsi tosto nell'esercito che si stava organizzando nell'Italia Centrale. Nel 1862 fu spedito nelle provincie meridionali a combattere. Si trovava da un anno fra le immense fatiche e gl'indicibili pericoli di quella spedizione, quando ad Isernia fu colto dalla terribile oftalmia castrense. Ed allora pur seppe coraggiosamente sopportare la vita fra i dolori, le privazioni, i maltrattamenti, perchè, poveretto, si lusingava poter ancora riescir utile al proprio paese!

Ma pur troppo ei non potè guarire che imperfettissimamente dall'indomito morbo. Rimasto quasi del tutto cieco dall'occhio destro, e con sensibile diminuzione della vista dall'altro, fu costretto ad abbandonare il servizio militare; e nel 1865 stabilmente ripatriò. Ma ei non fu più il giovane pieno di brio, di passioni, di speranze che Sacile aveva veduto partire nel 59: la condizione de' suoi occhi, dechiarata decisamente incurabile, anzi necessariamente peggiorabile, le tante delusioni sofferte l'avevano

ridotto mesto se non avvilito; non aveva deposto il suo abituale corraggio, l'aveva anzi ritemprato, ma all'impetuosità che lo accompagnava, aveva sostituita altrettanta freddezza; non si mostrava meno affezionato ai fratelli ed amici, nod aveva dimessa la sua eccessiva proclività a prestarsi per tutti, ma schivava ogni espansione, lo si avrebbe detto anzi ruvido. Oh s'egli era affettuoso il povero Carlo! E chi meglio di me lo potrebbe sapere, che per oltre dieci mesi lo vidi prestare le più assidue, le più tenere cure ad un suo fratello, al suo Bepi, cui riaprimento di ferita del 48, tenne ben a lungo in forse della vita? di me che seguiva nella sua fisonomia, nel suo umore i cangiamenti del suo animo, sempre ligati, unissoni alle oscillazioni del male del fratello? Tale malattia, suo unico pensiero, sua costante occupazione, fu, a mio credere, causa ch'egli non si suicidasse appena ripatriato; ma dacchè il malato ebbe la ventura di guarire, era ben facile ch'ei si dimandasse: perchè vivere? Senza occupazioni, colla prospettiva di divenir sempre più inutile agli altri, sempre più pesante a se stesso, perchè sempre più peggiorante degli occhi, uomo di attività, di fatti, corrazzato contro i colpi delle illusioni e delle mendaci speranze, anzi deflorato, assassinato dalla noia, dal *tedium vitæ*, come poteva non pensare a togliersi una esistenza incresciosa, isterilita? E se protrasse ancora di qualche mese il suicidio dopo la guarigione del fratello, ciò fu di certo perchè l'egoismo doveva vincere ancora in lui i contrasti coll'amore fraterno. Ma a forza di ritornare sullo stesso pensiero, di ripetersi gli stessi ragionamenti, di pervenire alla medesima conclusione, che più volte forse a principio giudicò egli stesso erroneo, era facile terminare alla fin fine collo famigliarizzarsi l'esagerazione delle proprie premesse, e non veder più l'errore delle proprie conseguenze: e fatto questo passo la bisogna era compiuta, l'atto fatale non poteva aver ostacoli per uomo della sua tempra. Infatti il modo del suicidio, le circostanze che lo accompagnano, le misure le più minutamente opportune che lo precedono, mostrano l'uomo che è convinto di soddisfare con quell'atto ad una necessità, ad un duro ma reale dovere. E questa sua convinzione egli andava da lunghissimo tempo ripetendo a' suoi amici, e con una calma, con una franchezza, con una indifferenza tale, che perciò stesso distoglieva ognuno dal darne seria interpretazione.

Il giorno 9 corrente, fattosi pervenire un telegramma da Venezia per giustificare la sua partenza in famiglia, salutati gli amici, ed alcuni dei quali accennò in forma scherzosa al fatale scopo del suo viaggio, indicando perfino il giorno di venerdì 13, come il suo ultimo, si portò a Venezia, da dove — perchè forse incontrati troppi conoscenti — a Padova. — Son certo che non vi sarà un lettore che qui mi dimandi perchè, con tanti dati, con l'asserzione franca dello stesso Borgo, nessuno abbia preveduto la disgrazia e non v'abbia posto riparo; imperocchè sia troppo ovvia l'osservazione che un fatto dopo avvenuto, lo si riscontri da ognuno percorso da mille evidenti indizii, mentre è eccezione se, prima che accada, se ne sappia intravedere un solo. Certamente se si avesse sospettata la cosa la si avrebbe impedita, e quel giornalista che riportando questo fatto (nell'*Antenore* N. 12) scrive « *a Sacile lo si sapeva* » se l'ha, in verità, lasciata scappare da gonzo.

A Padova il Borgo prese stanza all'*Acquila Nera*. Scrisse una lunga lettera al cav. Candiani, suo santolo, ed una a me, nelle quali con una freddezza, con una calma veramente stoica, dichiara essere determinato ad uccidersi per noia, per stanchezza della vita, e perchè conscio della propria irreparabile inutilità sociale; dice che se ciò non fosse per fare, la logica esigerebbe da lui che si sottoscrivesse al pensare di coloro che dicono: *magari appiccato ad un chiodo ma vivere*, al che egli decisamente ripugna. Raccomanda, con un affetto che fa il più spiccante contrasto col resto delle lettere, i suoi fratelli e la propria memoria: inviò al suo fratello Giuseppe il proprio ritratto ingemmato da una di quelle righe che toccano le fila più intime della trama del cuore: altre tre lettere scrisse su' speciali argomenti a tre Sacilesi, e nella sera di giovedì impostò ogni cosa. Fornita tal bisogna, si ridusse alle 5 pom. nella sua stanza, ed assiso su una sedia presso ad un tavolo, dopo aver scritto, probabilissimamente, il foglio che si rinvenne aperto su quello, ed una lettera per l'avvocato Brusani di Padova al quale affida la ricevuta d'un vaglia postale perchè lo richiami in caso di smarrimento, tranguggiò una dose, certamente decisiva, di acqua coobata di lauro-ceraso. Alla mattina — appunto del venerdì 13 — forzata la porta della sua stanza, lo si rinvenne cadavere bocconi sul suolo, con a' piedi rovesciata la sedia. Il foglio aperto sul tavolo conteneva la dichiarazione scritta di proprio pugno, d'essersi deliberatamente suicidato per disgusto della vita; che se un rammarico sentiva era quello di non potersi congedare formalmente da' suoi fratelli ed amici, e di lasciare l'Italia ancora non del tutto libera dal giogo pretesco; confidava però, la generazione crescente l'avrebbe portata al compimento de' suoi destini: e stava ancora scritto precisamente: « Non è poi vero che la morte faccia tanta paura, io l'ho sfidata tante volte sui campi difendendo i diritti della patria e non ho tremato, ora sto per stringerle la mano come ad amica, e non mi fa paura. » Lasciava al Sindaco di Sacile il revolver a sei colpi che teneva carico sul tavolo per finirsi — com'era scritto — con esso, se il veleno fosse stato insufficiente, o lo avesse fatto troppo soffrire.

Oh! l'uomo che muore manifestando sì nobili sentimenti, è degno non so se più dell'invidia o del compianto; credo di questo e di quella, ed è senza dubbio superiore al disprezzo, alla censura di coloro che intendono giudicare una natura eccezionale, misurandola col metro della propria vulgarità.

Dott. FERNANDO FRANZOLINI.

Bibliografia | Dall'editore G. B. Rossi in Livorno, si trova vendibile un *Manuale alfabetico di cognizioni enciclopediche*, ossia una raccolta di ricette, formule, processi e nozioni concernenti le scienze, le arti, i mestieri, le industrie, l'igiene, la medicina, la farmaceutica, l'economia domestica e rurale, le confetture, la cucina, i vini, i liquori, i rosolii, la birra, la caccia, la pesca, la fotografia, la pirotecnica ecc. ecc. Quest'Opera intitolata: *Tesoro di segreti*, si pubblica ogni mese cominciando dal 1. gennajo 1867. Essa è divisa in 12 fascicoli di pagine 64 al prezzo di cent. 50 cadauno.

Chi si abbuona all'intiera pubblicazione rimettendone anticipatamente l'importo, pagherà solo L. 5, e oltre a ricevere i 12 fascicoli franchi di spesa per posta, avrà in dono uno o più libri da scegliersi nel catalogo della Libreria Popolare pel valore complessivo di L. 1.50. Scrivere franco di posta alla *Libreria popolare*, Via del Casone, n. 6 *in Livorno*.

ATTI UFFICIALI

N. 158. *Firenze*, 28 *agosto* 1867.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
E DE' CULTI

1.a Divisione N. 6837.

OGGETTO

Concessione del Regio Exequatur alle provvisioni pontificie riguardanti il matrimonio nelle provincie Venete e Mantovana.

Ai signori Prefetti delle provincie Venete e Mantovana.

Con Decreto Reale 4 agosto 1866, furono mandati a pubblicare nelle Provincie Venete e Mantovana il R. Decreto 5 Marzo 1863 N. 1169, e l'annesso Regolamento relativi all'esercizio del R. Exequatur, dichiarandosi in pari tempo che le attribuzioni demandate col Decreto 5 marzo ai Procuratori generali presso le Corti d'Appello del Regno dovevano esercitarsi dai Commissari del Re nelle dette Provincie.

Più tardi, quando i Commissari Regi cessarono dal loro ufficio e furono con Decreto 9 dicembre 1866 istituiti anche nelle ridette provincie i Prefetti, passarono in questi ultimi le attribuzioni del sopracitato Decreto 5 marzo 1863 conferite ai Regi Commissarii.

La pratica e il tempo trascorso dalla accennata pubblicazione hanno dimostrato che il disposto dall'art. 6 del Decreto stesso circa le provvisioni che riguardano impedimenti matrimoniali tra zio e nipote, tra prozio e pronipote, oppure tra affini collaterali in secondo grado di computazione civile, è d'ostacolo al sollecito disbrigo di tali affari.

Conseguentemente il Ministero allo scopo di semplificare questa parte importante di pubblico servizio e renderlo più spedito nell'interesse stesso delle parti ricorrenti, crede necessario di determinare quanto segue:

I Cittadini delle Provincie Venete e Mantovana che intendono contrarre matrimonio, al quale osti alcuno degli accennati impedimenti, dovranno d'ora innanzi indirizzare al Ministero di Grazia e Giustizia per mezzo del Prefetto della Provincia in cui essi hanno la residenza, la loro domanda diretta ad ottenere sia la dispensa civile dall'impedimento che osta al loro matrimonio, sia il R. gradimento al fine di ricorrere alla Santa Sede per la dispensa canonica dall'impedimento medesimo.

Le domande saranno corredate degli atti di nascita dei ricorrenti, e di tutti gli altri documenti atti a giustificare, secondo i casi, i fatti e le ragioni esposte.

Il Prefetto della Provincia, assunte sollecitamente informazioni sulle domande, le spedirà col suo parere e con tutte le carte necessarie a questo Ministero, il quale mentre provvederà intorno alla concessione della dispensa dall'impedimento civile, provvederà ad un tempo pel R. gradimento onde far ricorso alla Santa Sede riguardo all'impedimento ecclesiastico.

I signori Prefetti sono quindi autorizzati a munire senz'altro del R. Exequatur le bolle pontificie che dispensano dagli impedimenti anzidetti agli effetti ecclesiastici, semprechè agli effetti civili sia stata concessa la dispensa Sovrana dagli impedimenti medesimi.

Il sottoscritto prega le SS. LL. Ill. di favorirgli un cenno di ricevuta della presente.

Pel Ministro
GHIGLIERI

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 24 *Settembre*.

(K.) Le notizie che vi ho jeri comunicate sull'arresto di alcuni garibaldini e sul sequestro di alcune casse di armi sono confermate completamente, e per di più è venuto ad aggiungersi il sequestro di altre casse di armi operato a questa stazione ferroviaria, Erano 300 fucili provenienti da Torino e diretti alla frontiera. Ma non saranno certo questi sequestri che impediranno alla insurrezione romana di scopiare tra poco. Garibaldi è partito da Arezzo, dirigendosi a Città della Pieve e a Perugia. Egli nel lasciare Firenze avrebbe abbracciato suo figlio Menotti dicendogli: «a Roma!» È quindi molto probabile che contrariamente a quanto sostengono certi che si vantano bene informati, non si abbia per ora a vedere a Firenze il generale, il quale è stanco di temporeggiare e di attendere. Il passaggio dei *turisti* diretti alla eterna città, continua senza interruzione. Nessuno direbbe, a vederli, che portano in tasca la rivoluzione. Ora si dice che a Roma calino anche altri *turisti*, in gran parte spagnuoli, i quali avrebbero la missione di osservare e studiare i monumenti romani, precisamente come i loro colleghi, ma anche quella di dare addosso a questi ultimi nel caso che per opera loro scoppiasse un movimento insurrezionale. Questa notizia fa parte di una certa corrente di pessimismo che va naturalmente facendosi strada in un periodo di tante incertezze. Ed a questa corrente appartiene anche l'altra di una squadra francese che fu vista e si vede bordeggiare fra Gaeta e Civitavecchia, pronta, al bisogno, ad operare uno sbarco, e quella di uno scambio di note attualmente in corso fra il Governo nostro e il francese, note nelle quali il linguaggio sarebbe più energico e più risentito che mai. Ma queste notizie vanno accolte con molta riserva. C'è troppo passaggio di *tartari* per non andar guardinghi nel prestar fede ai discorsi che corrono.

Era corsa ultimamente la voce che Rattazzi si mostrasse disposto a piegare verso coloro che lo hanno preceduto nel ministero. La *Gazzetta di Firenze* che è il portavoce del ministro-presidente, ha smentito apertamente questa voce dichiarando tale preteso riavvicinamento affatto insussistente, ed ha colto l'occasione per negare che il Rattazzi batta nelle cose di Roma la stessa via tenuta dal Ricasoli ed abbia in Roma un successore al Tonello. Questa notizia contenuta nella corrispondenza fiorentina di un giornale milanese è dalla vecchia gazzetta qualificata un volo pindarico ed è con una certa stizza e con un certo dispetto ch'essa la smentisce nel modo più riciso ed assoluto.

Il parlare dalla vendite dei beni ecclesiastici è per un corrispondente una cosa d'obbligo. Ed a questo obbligo io non intendo sottrarmi.

A misura che ci avviciniamo all'epoca in cui incomincieranno le vendite, cresce da noi l'interessamento per questa operazione e la volontà di parteciparvi. Le case da alienarsi in Firenze, come quelle che prese isolatamente non presentano un gran valore, saranno molto disputate all'asta, aspirando anche i piccoli capitalisti ad impiegarvi i loro risparmi. Chi appena può calcolare di avere sul proprio guadagno un migliaio di franchi all'anno di disponibile, accarezza l'idea di diventare proprietario di stabili. Nelle stesse file degli impiegati voi trovate molti intenti a fare il conto se lesinando qualche centinaio di franchi all'anno sul magro stipendio possono entrare nella classe dei proprietari. Ed in Firenze. questo sogno dorato si realizzerà per molti; giacchè sono in vendita non solo case, ma piani di case da tutti i prezzi a cominciare da L. 700 fino a quelli che costeranno qualche migliaio di lire, sicchè quasi quasi con quello che dovrebbe pagare di pigione, una famiglia potrà alloggiare nel proprio ed estinguere a rate annuali il suo debito col Demanio.

Un'altra Giunta è stata composta per la disanima delle tasse dirette. Essa è presieduta dall'onorevole Depretis. Il mandato di questa Giunta è molto ampio. Se riuscirà a qualche progetto, non so che cosa resterà da fare alla Giunta della Camera per la legge del Macinato, la quale aveva estesi i suoi studii al tutto il sistema tributario ed impreso un lavoro assai lungo e difficile, in adempimento dell incarico avuto dagli Uffici. Ma bisogna vedere quali progetti presenterà il Ministero al Parlamento per rimediare allo stato deplorabile delle finanze. Credesi saranno parecchi ed abbracceranno pressochè tutti i cespiti d'entrata, imposte e monopolii.

Il voto emesso dalla Commissione di scrutinio sugli stati di condotta degli ufficiali di marina pare serva di guida all'onorevole Pescetto per una riforma nel personale militare. Se per effetto di leggi presistenti il voto di quella Commissione non potè dare un immediato risultato, il generale Pescetto non pare però disposto a passare sopra alle gravi accuse ed ai fatti posti in luce a carico di molti ufficiali. Il vice-ammiraglio Albini fu già messo in riposo, e si ritiene a seconda del voto di quella Commissione. Ora mi si parlò di consimile provvedimento che sarebbe imminente per altro ufficiale ammiraglio, e per alcuni officiali superiori che presero parte alla passata campagna. Non è difficile che sotto altro aspetto sia ridestato un processo non ha guari condotto a termine e in cui il fisco s'è sbizzarrito a farla da difensore.

E giacchè sono a parlarvi di cose militari vi dirò che il ministro della guerra, con savia e lodevole proposta avrebbe deliberato di rendere in tutti i reggimenti obbligatoria almeno per gli ufficiali la scuola di scherma. A tale oggetto i comandanti di corpo, ove fra gli ufficiali sotto i loro ordini non siavene alcuno che possa insegnare la scherma, saranno autorizzati a prendere un maestso borghese, mediante un equa retribuzione da prevalersi sulla massa d'economia. Dalla medesima si trarrebbere poi anche le somme necessarie per gli attrezzi occorrenti ad impiantare le scuole di scherma, impiegandovi ben inteso la somma puramente indispensabile e non eccedendo in spese di lusso.

Al ministero degli esteri si stanno studiando tutti i mezzi per introdurre nel bilancio di quel dicastero le economie che le condizioni finanziarie della nazione reclamano altamente. Fra le spese che verrebbero radiate si conterebbero quelle relative alle corrispondenze estere meno utili, ai bollettini, alle pubblicazioni di lusso, ed altre simili di un vantaggio assai problematico.

Permettetemi un breve sguardo retrospettivo sopra un fatto che non manca d'interesse.

Nel mentre il rappresentante della casa Langrand-Dumonceau minacciava in Firenze di fare un processo al governo italiano, perchè avesse a dar seguito alla pattuita convenzione, il conte Langrand-Dumonceau pubblicava un opuscolo, che spediva a tutti quanti i parroci del Belgio e della Francia. In questo opuscolo il conte Langrand dice chiaramente che trattando col governo italiano non aveva altro scopo che di salvare le proprietà del clero dalla rapacità della rivoluzione. Non vi citerò che un passo solo di questa strana pubblicazione, ed è questo: «In somma: o il governo italiano è destinato a scomparire nella bancarotta, nella rivoluzione e nell'anarchia; in tal caso. la spogliazione sarà consumata e servirà a spingere più rapidamente l'Italia verso gli scogli; o il governo reagirà contro quei pericoli, si svincolerà dalle influenze rivoluzionarie che lo stringono, e diverrà un governo savio, regolare, forte. La riconciliazione con Roma è la prima condizione di una tale politica, e uno degli atti principali che devono presiedere a questa desiderevole riconciliazione, si è l'accordo da stabilirsi nell'affare dei beni ecclesiastici. Se quel giorno giunge, io sarò pronto a riprendere la mia missione, oggi interrotta, e a consacrarvi nuovi sforzi.»

Pare, grazie al Cielo, che questo giorno non sia destinato a spuntare e che i voti del pio conte-banchiere non debbano essere esauditi!

Il *Cittadino* contiene il seguente dispaccio particolare da Vienna 24:

La Francia e l'Italia sarebbero in istrette trattative per la soluzione della vertenza romana a favore dell'Italia, purchè questa garantisca di conservare alla città di Roma l'indipendenza comunale.

Il vapore da guerra francese *Eclaireur* è partito da Civitavecchia essendo stato rimpiazzato in quella stazione dall'altro vapore *Phénix*, comandante De Launau, capitano di fregata, armato di 4 cannoni e 100 uomini di equipaggio.

Il governo inglese ha mandato una nota al nostro governo per determinare sotto quali condizioni la valigia delle Indie terrà in avvenire la via di Brindisi. La principale di esse sarebbe un miglioramento considerevole del porto in guisa che vi potessero entrare i bastimenti di forte tonnellaggio.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 25 *settembre*

Vienna 24. L'*Abendpost* nega che il viaggio del generale Fleury a Vienna abbia uno scopo politico. Nega pure che Tegethoff debba bombardare i porti messicani se vengono rifiutate le spoglie mortali di Massimiliano.

Berlino 23. Un Decreto reale scioglie la camera dei deputati. Questa misura è motivata dall'ingrandimento del territorio e dalla riorganizzazione della Germania, in seguito alla quale la Camera attuale non rappresenta più tutto il popolo.

La *Gazz. della Croce* dice che le elezioni avranno luogo in guisa che una nuova Camera possa riunirsi alla metà di novembre, cioè dopo la chiusura del parlamento federale.

Lo stesso giornale annunzia che le trattative col re di Annover terminarono con esito felice; il re non conserverà alcun dominio, ma avrà un compenso in danaro. Restano da regolarsi alcune formalità.

La *Gazz. della croce* ripete positivamente che non ebbe luogo alcuna trattativa da nessuna parte per un viaggio di Napoleone a Berlino.

NOTIZIE DI BORSA

Trieste del 24.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 102.75 a —.—; Parigi 48.90 a 49.20 Londra 123.75 a 124.25; Zecchini 5.92 a 5.93; da 20 Fr. 9.89 a 9.90; Sovrane 12.41 a 12.43 Argento 121.85 a 122.15; Metallich. 56.62 1/2 —.— Nazion. 65.37 1/2 —.—; Prest. 1860 82.75 a —.— Prest. 1864 73.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 180.25 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4 1/2.

Vienna del		23	24
Pr. Nazionale	fior.	65 25	65.15
» 1860 con lott.	»	82.60	82.60
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.30-58.60	56.20.58.80
Azioni della Banca Naz.	»	685.—	684.—
» del cr. mob. Aust.	»	180.20	180.—
Londra	»	123.85	123.80
Zecchini imp.	»	5.90 1/2	9.90
Argento	»	121.75	121.65

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

(*Articolo comunicato*)

Necrologia.

Ah! perchè morte fura i buoni e lascia i rei? Alle ore 8 del 18 settembre moriva in S. Vito del Tagliamento **Giuseppe Masutti** da improvviso morbo. L'uomo di cuore, il buon cittadino, il commerciante integerrimo, il caldo patriota, il fratello e zio affettuoso, da ognuno conosciuto vi si lamenta la perdita poichè la virtù trova ammiratori perfino negli stessi malvagi — Povero Giuseppe! a 53 anni di vita tutta piena di salute, speranza e prospera fortuna, non andavi pensando di lasciarci sì presto — Oh! come piangeranno a lungo e ti chiameranno coll'ansia del dolore, ma invano, i cognati i nipoti pel consiglio, e tanti infelici che a te ricorreano nelle dure prove a chiedere un ajuto non mai da te negato. Ah! la tua bell'anima deve ben godere vedendo dal cielo tanta ricchezza d'affetti per te nel cuore dei tanti tuoi beneficati, amareggiati dallo strazio della tua dipartita crudele; e sia pace alla tua bell'anima, o benedetto, e dal Paradiso benedici coloro che tanto ti amarono vivendo, e che tu hai lasciati sì presto.

Il cognato B....

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 21 settembro.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	15.—	ad aL.	16.50
Granoturco	»	9.30	»	9.50
detto nuovo	»	8.—	»	9.—
Segala nuova	»	8.71	»	9.15
Avena	»	8.50	»	9.—
Fagiuoli	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	4.30	»	4.70
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	5.—	»	5.71
Frumentoni	»	—.—	»	—.—

N. 7173 p. 2.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate in questo Regno di ragione di Matilde fu Domenica Venuti moglie ad Osualdo Taboga di S. Daniele.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Matilde Venuti-Taboga ad insinuarla sino al giorno 15 Novembre 1867 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'Avvocato Aita dott. Federico deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 Novembre 1867 alle ore 9 antimi dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
S. Daniele 5 settembre 1867

Il R. Pretore
PLAINO

Volpini Fortunato

N. 8688 p. 1.

EDITTO

Il R. Tribunale prov. in Udine in esito a rapporto 26 agosto p. d. del sig. G. B. Strada amministratore del concorso Francesco Cella di questa città rende pubblicamente noto essersi fissati i giorni 12 e 19 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per il duplice esperimento d'asta da tenersi presso la C.a n. 33 di questo Tribunale, alle sotto indicate condizioni delle seguenti realità.

Descrizione

Cinque sedicesime parti della casa con corte sita in questa regia città, borgo Viola al c. n. 684 ed anag. 872 rosso in mappa stabile di Udine al n. 1445 di pert. 0.25 rend. l. 35.11 stimata fior. au. 496.87 1/2 pari ad ital. l. 486.10.

Condizioni

1. Il quoto di 5/16 parti della casa predescritta non sarà deliberato tanto al primo che al secondo esperimento, se non a prezzo superiore od uguale alla stima.

2. Il deliberatario dovrà all'atto della consegna, depositare il decimo dell'importo di stima in fior. effettivi d'argento.

3. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera nella suindicata valuta entro giorni 8 dall'intimazione del relativo decreto nella cassa forte di questo Tribunale, meno l'importo della cauzione di cui l'articolo 2.o sotto le avvertenze del § 438 Reg. Giud.

4. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari resta ad esclusivo peso del deliberatario.

5. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti all'immobile deliberato, non escluse le pubbliche imposte.

Locchè s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*, e s'affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 6 settembre 1867.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 6310 p. 3

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito al Tagliamento rende pubblicamente noto, che, ad istanza di Francesco Laij fu Antonio, nel locale di sua residenza, nei giorni 16, 23 e 30 Ottobre p. v. dalle 10 ant. alle ore 2 pom. sarà tenuto triplice esperimento d'asta per la vendita in N. 23 lotti delle realità in seguito descritte, alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima — Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore, o prezzo della stima.

2. Ciascun oblatore, meno l'esecutante, e meno gli altri creditori iscritti previamente all'oblazione, dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione Giudiziaria del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta italiana sonante, esclusa carta monetata, od altro surrogato, non ostante qualunque superiore disposizione che facesse effetto contrario.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la Cassa forte del R. Tribunale Provinciale in Udine entro giorni 15 dacchè sarà passato in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse nell'annua ragione del 5 per cento che dovrà depositare a sue spese presso la Cassa stessa di sei in sei mesi postecipatamente.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in N. 23 Lotti siccome in seguito dettagliati, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo, e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate, ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario o deliberatari del giorno della delibera, e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva, fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate dovranno dalli deliberatari, proquoto di delibera, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, sempre in valuta Italiana sonante in conto del prezzo offerto, per cui il deposito come all'art. 3 andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario o deliberatari.

8. Mancando ciaschedun deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese, e rischio.

Beni da subastarsi

situati in Mussons frazione del Comune di Morsano.

N. 1. Arat. vit. in mappa alli Nri. 2638 a 2638 *b*. di pert. 11.80 rend. aust. L. 20.77 stimato it. lire 531.—

N. 2. Arat. e parte zerbo al N. 2631 di pert. 0,77, rend. aust. l. 0.85, ed al N. 3904 di pert. 1,48, rend. aust. l. —.— stimato it. l. 35.—

N. 3. al N. 2608 di pert. 1.43, rend. aust. lire 1.69 e N. 4137 di pert. 0.23, rend. aust. l. —.— stimato it. l. 45.—

N. 4. Arat. nudo con parte pascolivo in golena al N. 2598 di pert. 2.13, rend. aust. l. 2.51 stimato it. l. 42.—

N. 5. Pascolo al N. 2444, di pert. 1.02 rend. aust. l. —.— stimato it. l. 12.—

N. 6. Pascolo cespugliato al N. 2440 di pert. 3.94, rend. aust. l. 1.85, stimato it. l. 100.—

N. 7. Prato cespugliato al N. 2300 di pert. 2.21 rend. aust. l. 1.04 stimato it. l. 66.—

N. 8. Terreno parte arat. al N. 2275, di pert. 0.75, rend. aust. l. 0.51, e parte prativo in golena al N. 3367 di pert. 1.02 rend. aust. l. 1.18 stimato it. l. 62.—

N. 9. Arat. vit. ai N.ri 2269, 2270, 2271, 2272, di pert. 7.11, rend. 8.39, stimato it. l. 497.—

N. 10. Arat. ai N. 2696, 2808, 2807 di pert. 11.48 rend. aust. l. 17.70, stimato it. l. 620.—

N. 11. Casetta d'affitto al N. 2697 di pert. 0.31, rend. aust. l. 2.88 stimato it. 210.—

N. 12. Casa al N. 2719 di pert. 0.14 rend. aust. l. 10.08 stimato it. l. 750.—

N. 13. Terreno ortale N. 2721 di pert. 0.89 rend. aust. l. 3.13 stimato it. l. 71.—

N. 14. Caseggiato al N. 4266 di pert. 0.75 rend. aust. 18 stimato it. l. 780.

N. 15. Caseggiato ai N. 4264, 2726 di pert. 0.52 rend. aust. l. 10.08 stimato it. l. 1480.—

N. 16. Fabbricato per stalla al N. 4265 di pert. 0.23 rend. aust. l. 5.76 stimato it. l. 240.—

N. 17. Terreno ortale al N. 2755, di pert. 0.70 rend. aust. l. 1.78 stimato it. l. 60.—

N. 18. Simile al N. 2733 *a* di per. 1.10 rend. aust. l. 0.75 stimato it. 66.—

N. 19. Simile al N. 2728 di pert. 0.97 rend. aust. l. 1. 71 stimato it. L. 70.—

N. 20. Simile al N. 2729 di pert. 1.25 rend. aust. l. 4.40 stimato it. l. 100.—

N. 21. Orto al N. 2725 *a* di pert. 1.79, rend. aust. l. 3.15 stimato it. l. 145.—

N. 22. Terreno ortale al N. 2725 *b* di per. 2.17 rend. aust. l. 3.82 stimato it. l. 170.

N. 23. Simile al N. 2732 di pert. 1.38 rend. aust. l. 2.43 stimato it. l. 117.—

Ed il presente sia affisso nell'albo pretoreo, nei soliti siti in questo Capo distretto, e nella frazione di Mussons, e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
San Vito 15 Agosto 1867

Il Dirigente
POLI

Suzzi Canc.

N. 6540 p. 2.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Vincenzo Canciani di Udine contro la ditta Antonio Trevisan di Palma ora rappresentata dalli sig. Giulio e Carlo fu Antonio Trevisan di Palma, ora domiciliati in Cividale, l'ultimo minore rappresentato da G. Batta Angeli di detto luogo e creditori iscritti, Bodini Giuseppe ed Angeli G. Batta, nei giorni 26 Ottobre, 15 e 22 Novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento d'asta delle realità ed alle condizioni sotto esposte.

Condizioni dell'asta

1. Ai due primi incanti lo stabile non si delibererà che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima medesima.

2. Nessuno potra farsi oblatore senza il deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima dello stabile da subastarsi ad eccezione dell'esecutante.

3. Lo stabile sarà venduto e deliberato in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell esecutante.

4. Le imposte pubbliche affigenti lo stabile dalla delibera in poi e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni, a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Procura il prezzo di delibera in moneta a tariffa, ad eccezione dell'esecutante che potrà compensarlo sino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte, potrà l'esecutante domandare il reincanto dello stabile subastato, che potrà essere fatto a qualunque prezzo, e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Descrizione dello stabile

Casa sita in Palma nel borgo di Udine descritta nel Censo stabile al N. 310 sub. 1 di Pert. —.35 Rend. L. 178.75.

Il presente verrà affisso nell'Albo pretorio nei luoghi soliti di questa Fortezza e per tre volte inserto nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Palma li 28 Agosto 1867

Il R. Pretore
ZAMBALDI

Urli Canc.

N. 21948 p. 1.

EDITTO

La Regia Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Pasquale Morgante che la rappresentanza dei Creditori Vincenzo Canciani di Udine ha presentato dinanzi la R. Pretura medesima il 12 Settembre corrente al N. pari l'Istanza per redeputa d'udienza sulla petizione in suo confronto 18 Novembre 1866 N. 26677 per pagamento di fior. 201.60 interessi ed accessorj in dipendenza ed a saldo della cambiale 23 Maggio 1866 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. dott. Salimbeni di Udine onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. civ. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta Istanza è fissata la comparsa pel giorno 7 Novembre p. v. ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso Pasquale Morgante a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 12 Settembre 1867.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

B. Baletti

N. 9309 p. 1.

EDITTO

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Antonio Turco di Venezia, che sotto questo N. da Antonio Nardini di qui venne prodotta petizione anche in di lui confronto per liquidità dell'esazione di Lib. una d'oglio e di aust. L. 7.29 in dipendenza a perpetuo livello gravitante la casa al civ. N. 1254 ed ai mappali N. 523 - 2880 in Udine, e che fu fissato per la produzione della risposta il termine di giorni 90, destinatogli in Curatore quest'avv. D.r Enrico Geatti, al quale esso dovrà far in tempo pervenire le opportune istruzioni avvertito che in caso diverso dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente s'affigga nei soliti luoghi, e sia pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 17 Settembre 1867

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 10662 — a 65. 1

Conchiuso d'Inquisizione.

Di concerto della R. Procura di Stato il sottoscritto con odierno conchiuso trovò di avviare la speciale inquisizione in istato di arresto in confronto di Enrico Jacuzzi fu Valentino di Artegna quale indiziato del crimine di infedeltà previsto dal §. 183 Cod. Pen. ed a danno degli eredi Kalister di Trieste e Luigi Moretti ed Ettore Mestroni appaltatori del Dazio consumo.

Questo prevenuto ha i seguenti connotati personali:

Anni 39
Statura ordinaria
Capelli castagno-grigi
Occhi castagni
Naso regolare
Bocca media
Barba intiera castagno-grigia
Colorito bruno-rossastro
Veste civilmente e portava sulla testa berretto all'ungherese.

In base quindi al disposto di legge, resosi latitante il prevenuto Jacuzzi si ricercano tutte le Autorità di pubblica sicurezza del Regno e l'arma dei reali Carabinieri a rintracciare il Jacuzzi e reperito procedere al di lui arresto e traduzione alle carceri criminali di questo Tribunale a dipendenza dell'Inquirente.

Dal regio Tribunale prov.
Udine li 13 settembre 1867

Il Consigliere inquirente
COSATTINI

N. 8396 1

Circolare d'arresto

Il sottoscritto d'accordo colla regia Procura di Stato con conchiuso 13 agosto decorso trovò di avviare la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto di Giacomo Chiaramella di Pietro Antonio di Pamparato, circondario di Mondovì, guardia doganale, quale indiziato del crimine di abuso d'ufficio contemplato dal §. 101 Cod. Pen.

Connotati personali.

Capelli biondi
Anni 34
Sopraciglia bionde
Occhi cerulei
Fronte ordinaria
Naso regolare
Bocca media
Mento tondo
Viso ovale
Statura metri 1 e centim. 63

congedato li 2 maggio 1862 a Capua dal 6.o reggimento bersaglieri 31.o battaglione, 4.a compagnia arruolato nel corpo delle Guardie doganali li 22 dicembre 1865.

Laonde, resosi latitante il prevenuto Giacomo Chiaramella, ed ignota l'attuale di lui dimora, si ricercano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e reali Carabinieri a procedere al di lui arresto ed accompagnarlo indi nelle carceri del Tribunale a sua disposizione.

In nome del regio Tribunale provinciale
Udine 12 settembre 1867

Il Consigliere inquirente
COSATTINI

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.

Supplemento al GIORNALE DI UDINE N. 228 del 25 settembre

SUL

COLLEGIO UCCELLIS

DA ISTITUIRSI IN UDINE

PER LA

EDUCAZIONE FEMMINILE

Nello scorso anno il Commissario del Re fece sgombrare dalle Clarisse l'ex Convento di S.ª Chiara, vasto fabbricato sito in Borgo Gemona, e dal Vicerè d'Italia fino dal 1811 donato alla Provincia perchè vi fosse istituito un Collegio di educazione femminile, con speciale onere e compartecipazione del Comune di Udine.

Così il Commissario del Re non fece che riparare all'ingiustizia e prepotenza del Governo Austriaco, il quale, in onta alle ripetute proteste del Municipio, permise che il locale fosse convertito in un Chiostro delle Monache suddette, rendendo illusori i diritti del Comune e della Provincia.

Il Municipio assistito da apposita Commissione progettò di instituire in quel locale un Collegio Convitto femminile modellato sui migliori d'Italia, unendo nello stesso l'Istituto Uccellis, che attende da gran tempo la sua attivazione, non che gli studj per le Scuole Magistrali.

Compilati gli Statuti, l'argomento fu trattato, discusso ed ammesso a grande maggioranza di voti dal Consiglio Comunale nella sua straordinaria adunanza del giorno 30 agosto p. p.

Essendo necessario il concorso della Provincia, sia perchè questa sarebbe chiamata a concorrere in una parte della spesa, sia per l'eventuale diritto che le può competere sul fabbricato, il Consiglio Provinciale, per la ristrettezza del tempo non ha potuto occuparsene nella Sessione ordinaria che ebbe luogo in questi ultimi giorni, e venne rimesso alla prima straordinaria adunanza.

Trattandosi di un argomento che interessa il Paese e la Provincia intiera, crediamo far cosa utile nel pubblicare gli atti più importanti riservandoci di manifestare in seguito il nostro parere, e dichiarando aperte le colonne del nostro Giornale per accogliere anche il parere altrui affine che l'argomento sia preliminarmente discusso innanzi l'opinione pubblica.

Gli atti che pubblichiamo sono i seguenti:

1.° Relazione della Commissione alla Giunta Municipale.
2.° Regolamento della Commissaria Uccellis.
3.° Statuto del Collegio da instituirsi.
4.° Testamento 6 luglio 1431 di Lodovico Uccellis
5.° Decreto del 1811 di Eugenio Beauharnais Vicerè d'Italia
6.° Rapporto della Giunta Municipale alla Deputazione Provinciale.

I.

Rapporto della Commissione alla Giunta Municipale.

Nella sacrestia dei frati minori osservanti in Borgo Cussignacco, col suo testamento 6 Luglio 1431, Lodovico Uccellis, ultimo superstite maschio di nobilissima stirpe udinese, gettava il germe di un istituto di educazione femminile che avesse per iscopo di allevare ed educare alcune donzelle alla vita civile, alla famiglia. — Disponeva pertanto, che al cessare di vita delle sorelle Bartolomea e Margherita e della loro discendenza mascolina, *nella casa di sua abitazione si dovesse istituire un Collegio, nel quale si accogliessero cinque donzelle vergini, nate da legittimo matrimonio, al dissopra dei sette anni, e vi rimanessero fino all'età nubile, per quindi maritarsi e ricevere una dote proporzionata ai redditi della sua eredità.* Ordinava che *al governo di dette donzelle fosse una Matrona di buona vita e fama, e che i Rettori pro tempore della città di Udine rintracciassero un probo ed onesto cittadino per amministrare la sostanza e rendere conto ogni anno ai Deputati al calcolo del Comune.*

Determinava in alcuni casi la caducità del beneficio e la riversibilità della dote al Collegio come è detto più innanzi nel Regolamento della Commissaria, e prescrisse persino la foggia del vestire, e che le donzelle debbano uscire ne' dì festivi per assistere alle funzioni religiose.

Nel 1685, colla morte del nob. Federico Savorgnano, essendo venuta a mancare la discendenza mascolina delle sorelle Uccellis, la sostanza venne appresa dal Comune, e nel 1689 il Collegio ebbe vita secondo le intenzioni del benemerito fondatore.

La prima Matrona fu Elisabetta Percotto, nata Rizzardis, ed il Collegio, essendo fin d'allora la casa Uccellis passata a terze mani, si stabilì nella casa della detta Matrona, pagandole una modica pigione. Durò un anno e mezzo; dopo di che, nelle viste, dicesi, di risparmio, i deputati alla Commissaria sciolsero il Collegio, ringraziarono la Matrona e contro lo spirito del testatore collocarono le donzelle nel monastero delle Pinzochere di S. Francesco a S. Spirito, e nel 1694 le tramutarono in altro monastero presso altre Pinzochere della beatissima Vergine dei sette dolori. — Nel 1696 vennero conferite le due prime doti a donzelle, di ducati quattrocento, una a Cecilia Soarda che passava in matrimonio, altra poi ad Elisabetta Guliosa che si faceva monaca Agostiniana.

Per tradire in tal guisa la volontà del testatore, i Deputati alla Commissaria si coprirono coll' opinione di docili giureconsulti i quali stabilirono che il *quoad maritentur* del testamento potesse applicarsi alle così dette *nozze spirituali* della donzella che volesse prendere il velo monacale. Fu allora (30 settembre 1696) che i Deputati alla Commissaria, in vista delle scarse rendite della sostanza, che non permetteva di mantenere e dotare le donzelle, le levarono dal monastero, e stabilirono di limitarsi *a dare qualche dote per il loro matrimonio temporale o spirituale, secondo l'inclinazione di ciascuna.*

Le rendite per vero non erano grandi dacchè si trova scritto che in dieci anni, de' quali sei soltanto d' effettiva attività del Collegio, non si avevano potuto accumulare che ottocento ducati per le doti. — Fu perciò saggio consiglio, dacchè i beni stabili davano molto impiccio e scarsa rendita, di passare alla alienazione di questi, convertendo in capitali a frutto il ricavato, ciocchè avvenne verso l'anno 1708.

Il Collegio però non ebbe più vita propria. Passarono lunghi intervalli senza che i beneficii del legato Uccellis fossero goduti da chicchessia, e quando pure s'intese di adempiere agli obblighi del testamento, le donzelle vennero collocate dalla Commissaria in uno od altro Monastero, e qualche dote venne conferita ora a maritande, ora a donzelle che entravano in Religione.

Fortunatamente la sostanza Uccellis colle lunghe interruzioni ebbe a conflarsi per modo che raggiunge ora la cospicua somma di trecento mila lire; perlocchè la Commissaria (è questo l' appellativo che ebbe sempre tale fondazione) trovasi ora in grado di mantenere e dotare maggior numero di donzelle che non fossero previste dal testamento, sanando in tal modo un enorme arretrato di doveri verso le intenzioni del benefico fondatore.

Nel 1811 Eugenio Beauharnais vicerè d'Italia, donava alla Provincia di Udine, con obbligo al Comune della manutenzione e del pagamento delle imposte, il vasto locale del Convento delle monache di S. Chiara, perchè ivi fosse istituito un Collegio di educazione femminile. La Provincia e il Comune accettarono il dono, ma vi lasciarono come educatrici le stesse monache di S. Chiara, le quali nel 1820 fattesi dichiarare claustrali, resero illusorio il possesso e l'ingerenza del Comune e della Provincia, e fino a pochi mesi fa vi stettero da padrone, tenendovi convitto e scuole conformi alle loro istituzioni.

Il debito di eseguire una volta la volontà di Uccellis; la fortunata combinazione che il locale di S. Chiara rimanesse a libera disposizione della Provincia e del Comune; l'obbligo della Provincia di provvedere ad un'istruzione superiore che abiliti alla carriera magistrale; il bisogno ogni dì maggiormente sentito di un Istituto di educazione che disponga le nostre figlie alla vita civile, alla famiglia: fecero sorgere l'idea di fondare un Collegio, sulle traccie sapientemente segnate nel testamento Uccellis, nel locale di S. Chiara, che offra la più completa istruzione fino al grado superiore, ed appresti in pari tempo l'educazione più conveniente a preparare buone madri e buone educatrici.

Il piano tracciato dall' Uccellis 436 anni or sono, soddisfa pienamente alle odierne esigenze del nostro paese.

Se l'insegnamento fino al grado superiore che abilita agli esami di maestra, offrirà alla beneficata della Commissaria una dote più preziosa della dote in denaro, offrirà del pari una brillante educazione alle altre alunne, che non trovandosi in condizione di esercitare la professione di maestre, porteranno nelle loro famiglie preziosi elementi di civiltà e diverranno le migliori educatrici de' propri figli.

Per elevare il livello della istruzione in un paese non vi ha mezzo più efficace che di migliorare l'istruzione della donna. Educando la donna si educano due generazioni.

La Provincia col sussidiare l'istituto provvede nel miglior modo ad un'istruzione magistrale femminile; il Comune col fondare il Collegio, senza importanti sacrifizii, procura alla città un Convitto ed una Scuola per esterne, la migliore possibile, ed ampliando l'idea dell'Uccellis ed intitolando lo stabilimento al suo nome, soddisfa ad un antico debito ed innalza il più bel monumento alla memoria del saggio e benemerito testatore.

II.

Regolamento della Commissaria Uccellis.

I. La sostanza legata dal nobile Lodovico Uccellis, con sua disposizione d'ultima volontà 6 Luglio 1431, per l'istituzione di un Collegio femminile in Udine e successivamente accresciuta, costituisce il patrimonio della Commissaria Uccellis.

II. La ordinaria amministrazione della Commissaria Uccellis è affidata ad un probo ed onesto Cittadino, nominato dalla Giunta Municipale di Udine, coll' obbligo dell' annua resa di conto al Consiglio Comunale.

L' ufficio del Proboviro è gratuito. Esso sarà, sotto la sua responsabilità, sussidiato da un ragioniere salariato scelto dal medesimo.

III. Quando si tratta del reimpiego di capitali e della disposizione in genere della sostanza, la competenza sarà della Giunta Municipale, ed il Proboviro nella relativa deliberazione avrà diritto ad un voto.

IV. Il denaro di ragione della Commissaria dovrà essere custodito nella cassa dell' Esattore Comunale, il quale pagherà verso mandato e riscuoterà verso reversale, firmati dal Proboviro e dal Ragioniere.

V. Nella eventuale mancanza del Proboviro, le relative mansioni verranno esaurite dal Sindaco o da chi ne fa le veci.

VI. Soddisfatto ai pubblici aggravi, all'emolumento del Ragioniere, ed alle spese di amministrazione, ai sussidii prestati o da prestarsi al Comune per la fondazione del Collegio Uccellis, i redditi della Commissaria dovranno essere impiegati:

a) nelle spese di educazione, e mantenimento delle donzelle contemplate dalla disposizione testamentaria del nobile Uccellis,

b) nelle dotazioni delle donzelle in caso di loro collocamento in matrimonio,

c) in eventuale aumento del capitale della Commissaria.

VII. In relazione alle presenti forze della sostanza Uccellis, il numero delle donzelle cui provvede la Commissaria è fissato in dieci, salvo ad aumentarlo o diminuirlo a seconda dell' incremento o diminuzione dei redditi della Commissaria, per deliberazione della Giunta Municipale sopra proposta del Proboviro.

VIII. Avendo le intenzioni del fu Lodovico Uccellis avuto la più conveniente loro applicazione nell' Istituto Uccellis di recente fondatosi in Udine, la Commissaria Uccellis coerente all' iniziativa ed al favore accordato al nuovo Istituto, lo prescelgie per l' educazione delle donzelle, di cui al precedente articolo, accettando tutte le condizioni dello Statuto e Regolamento e mettendole a pari condizione delle altre educande.

In conseguenza di ciò la Commissaria riconosce nella Direttrice al Collegio la matrona di cui il testamento Uccellis e nel trattamento e nella educazione dal medesimo impartiti, in tutto e per tutto l' adempimento di quelli voluti dal testatore.

IX. Per essere ammessa fra le donzelle della Commissaria si richiedono i seguenti requisiti:

a) la legittimità dei natali,

b) l' età dalli 8 ai 12 anni,

c) una buona costituzione fisica, la fede di subita vaccinazione con buon esito, o di superato vajuolo naturale,

d) prova mediante certificato del Sindaco che nulla sussista contro la onestà della famiglia,

e) essere nate da genitori domiciliati almeno da dieci anni nella provincia di Udine.

Le aspiranti produrranno inoltre tutti que' titoli che reputassero comprovare qualche loro speciale attitudine.

XI. Tale scelta si farà dalla Giunta Municipale in concorso del Consiglio di Direzione del Collegio Uccellis, in base ai titoli prodotti e con riguardo inoltre alle disgraziate condizioni della famiglia, ai servigi resi alla Patria dai genitori, ed ai saggi di attitudine ad approfittare della educazione.

XII. Qualora una donzella fosse riscontrata men che onesta nei detti o nei fatti, a sensi del testamento Uccellis, o non approfittasse dell' educazione, verrà restituita ai genitori o tutori, e decaderà da ogni diritto al beneficio della Commissaria.

La caducità verrà dichiarata dalla Giunta Municipale in concorso del Consiglio di Direzione del Collegio e sarà inappellabile.

XIII. Le donzelle, salvo il caso di matrimonio, rimarranno al Collegio fino a che abbiano compiuto il corso di educazione prescritto, dopo di che saranno restituite alle rispettive famiglie.

XIV. A matrimonio contratto le donzelle percepiranno dalla Commissaria una dote di italiane lire 3000.

Nel caso che la beneficata morisse senza eredi discendenti da legittimo matrimonio, la dote si rivertirà al Collegio.

Quando invece la beneficata lascierà eredi discendenti come sopra, la dote si rivertirà al Collegio tostochè si verificasse la morte dei medesimi prima che avessero compiuto il quattordicesimo anno di età.

XV. In considerazione della riversibilità voluta dal fondatore la dote non sarà consegnata che verso prestazione di idonea cauzione ipotecaria, ritenuta per tale dal Proboviro, e dalla Giunta Municipale di Udine in relazione a quanto fu detto all' articolo III.

Finchè la cauzione non venisse prestata, il capitale dotale resterà a mani della Commissaria la quale corrisponderà alla beneficata l' interesse anticipato del 5 per cento.

XVI. Avuto riguardo alle espressioni del testamento Uccellis, relative al matrimonio ed alla dote delle donzelle, viene stabilito che sorpassato il quarantesimo anno d' età senza essere passata a matrimonio, la donzella non abbia diritto alla dote.

XVII. I legali rappresentanti della donzella, qualora questa venga dichiarata accettabile, dovranno sottoporsi formalmente a tutte le disposizioni e conseguenze di questo Statuto, assumere positivo obbligo di provvedere la donzella per tutto il tempo di sua permanenza nel Collegio, del prescritto corredo; offrendo analoga e benevisa garanzia.

XVIII. La Commissaria nei riguardi della educazione, oltrechè pagare la pensione per le sue donzelle, qualora taluna di esse manifestasse disposizione e desiderio speciale per uno od altro degli studii liberi, od in via di premio, supplirà alla spesa relativa.

III.

Statuto del Collegio Uccellis.

Art. 1.° È fondato in Udine un Istituto di educazione femminile, denominato Collegio Uccellis, coll' intendimento di apparecchiare le allieve ad adempiere i doveri che legano la donna alla famiglia e alla società.

Art. 2.° Fondatore del Collegio Uccellis è il Comune di Udine, al quale di coerenza spetta la direzione morale, intellettuale ed economica del medesimo.

Art. 3.° In conseguenza del Decreto 4 Marzo 1811 del Vicerè d' Italia, il Comune destina a sede del Collegio il caseggiato e sue pertinenze in Borgo Gemona già ad uso delle Clarisse e della Commissaria Uccellis.

Art. 4.° Il Collegio viene sostenuto

a) colle pensioni delle allieve della Commissaria Uccellis;

b) colle pensioni delle altre allieve;

c) colla tassa scolastica delle esterne;

d) coll' annuo sussidio che la Provincia gli accorda per la istruzione superiore Magistrale;

e) con indeterminati eventuali sussidii da parte del Comune in caso di deficienza di fondi; ritenuto che gli eventuali civanzi dell' amministrazione abbiano a restare a libera disposizione del Comune.

Art. 5. Il Collegio Uccellis si propone di impartire l' istruzione più completa possibile onde abilitare le alunne che vi approfittino, anche all' ufficio di maestre, e nello stesso tempo il metodo di vita sarà il più semplice possibile in relazione alle condizioni più comuni al ceto civile nella nostra provincia.

Art. 6.° Il corso d' insegnamento contempla la durata di sette anni, e si divide in elementare e superiore.

Le allieve che si presentassero già iniziate nello studio saranno ammesse alla classe cui saranno state ritenute idonee in esito ad un esame.

Art. 7.° L' insegnamento si uniformerà sostanzialmente ai Programmi Governativi Italiani per le scuole elementari nel corso inferiore, ed a quelli per le scuole magistrali nel corso superiore.

Le materie quindi che s' insegneranno nel corso elementare si trovano indicate nel Codice dell' istruzione, stampato nel 1861 dalla Tipografia scolastica in Torino, da pagine 401 a 404, coll' avvertenza che gli studj compresi dalle due Sezioni della I classe saranno esauriti in un solo anno. Innoltre in questo corso verrà impartita l' istruzione elementare della lingua francese, del canto corale, della ginnastica.

Le materie del corso superiore si trovano indicate nello stesso Codice da pagina 519 sino a 534 ed innoltre verranno insegnate la lingua francese, il canto corale, la ginnastica e il ballo.

Lo studio libero verserà sulle seguenti materie:

Musica applicata al bel canto e piano-forte; lingua tedesca ed inglese; pittura d' ornato, di prospettiva, di paesaggio e di figura.

Art. 8.° Il Collegio-Convitto accoglie le dieci allieve della Commissaria Uccellis conformemente all' art. VIII del Regolamento della Commissaria, e fanciulle di famiglie oneste e civili, per ora fino al complessivo numero di sessanta.

Art. 9.° Le condizioni per l' ammissione sono:

a) che l' allieva abbia raggiunto il settimo e non oltrepassato il dodicesimo anno d' età;

b) che abbia una buona fisica costituzione, e subito con buon effetto l' innesto vaccino o superato il vajuolo;

c) il voto adesivo da parte del Consiglio di Direzione.

Art. 10. Tanto le allieve della Commissaria Uccellis, quanto le altre oltrecchè provvedersi il corredo giusta la Tabella *A.* pagano a titolo di pensione italiane lire seicento cinquanta all' anno in quattro rate trimestrali antecipate alla cassa del Collegio.

Tre sorelle pagano mille seicento lire; quattro ne pagano duemila. In questo numero non viene contemplata quella sorella che fosse allieva della Commissaria Uccellis.

Il Collegio provvede al vitto, all' alloggio, all' istruzione obbligatoria, al medico, al servizio ed al bucato. I libri scolastici, gli oggetti di cancelleria ed altro attinente all' istruzione stanno a carico dell' allieva. Nel caso che la famiglia richiedesse l' intervento di un altro medico, questo sarà a carico dell' allieva.

Art. 11. Le allieve vestono uniformemente.

In relazione al carattere del Collegio l' uniformità sarà congiunta a massima semplicità nell' abbigliamento; il corredo ridotto al puro necessario per il bisogno e per la pulitezza; il vitto sano, abbondante, ma frugale.

È proibita severamente qualsiasi distinzione e qualsiasi speciale adornamento, dovendo ogni allieva attenersi strettamente alla lista che viene fornita dalla Direzione del Collegio.

Art. 12.° In ciascuna scuola sono ammesse allieve esterne fino a formare assieme colle interne tutto al più il numero di trenta. Pagheranno antecipatamente, pel corso elementare, italiane lire dieci al mese; pel corso superiore italiane lire quindici.

Le condizioni per l' accettazione delle allieve esterne sono le seguenti:

a) che l' allieva abbia raggiunto il 7.° e non oltrepassato il 15.° anno d' età.

b) che abbia una buona fisica costituzione, e subito con buon esito l' innesto vaccino o superato il vaiuolo.

c) il certificato del Sindaco sulla buona fama dei genitori.

d) il voto adesivo da parte del Consiglio di Direzione.

Anche per le esterne valerà quanto alla assegnazione alla classe il disposto del secondo capoverso dell' Art. 6.

Il Regolamento disciplinare interno conterrà le norme più speciali circa ai rapporti delle allieve esterne coll' Istituto.

Art. 13.° Il passaggio dall' una all' altra classe avrà luogo in esito ad un esame. L' allieva ripetente che non superasse l' esame della classe potrà essere allontanata.

Art. 14. Tutti gli affari risguardanti il Collegio Uccellis, eccetto il bilancio annuale che viene votato dal Comunale Consiglio vengono trattati e deliberati in via definitiva dal Comune mediante un Consiglio di Direzione nominato dal Consiglio Comunale.

Il Consiglio di Direzione è composto del Sopraintendente scolastico Municipale di Udine, del Proboviro della Commissaria Uccellis, di due altri cittadini nominati dal Consiglio Comunale, e di un membro nominato dal Consiglio Provinciale.

Questi tre ultimi membri del Consiglio di Direzione durano in carica tre anni, e possono essere rieletti.

Il Consiglio di Direzione di anno in anno nomina dal suo seno il Presidente.

Art. 15.° La Direzione immediata dell' Istituto è affidata ad una Direttrice coadjuvata da una Vice-direttrice, (da scegliersi fra le Maestre del Collegio) le quali dipendono dal Consiglio di Direzione.

Art. 16.° La gestione economica viene affidata ad un Economo che fungerà da Segretario del Consiglio di Direzione.

Si provvede alla parte sanitaria con un Medico stipendiato dal Collegio.

La nomina dell' Economo e del Medico e devoluta al Consiglio di Direzione.

Art. 17.° Il Consiglio di Direzione è incaricato anzitutto dell' attuazione del Collegio Uccellis e della compilazione del Regolamento disciplinare interno, da approvarsi dal Consiglio Comunale.

Gli è poi stabilmente demandata la facoltà di deliberare su quanto concerne la parte amministrativa, la didattica e disciplinare del Collegio.

La parte didattica è affidata particolarmente ad uno dei membri a ciò da delegarsi dal Consiglio medesimo.

Art. 18.° Di coerenza, principali attribuzioni del Consiglio di Direzione, sono:

a) la nomina ed eventuale rimozione del personale;

b) le modificazioni del Regolamento disciplinare salva la ratiabizione del Consiglio Comunale;

c) la definizione delle vertenze di ogni specie che potessero insorgere in seno al Collegio;

d) l' accettazione ed eventuale allontanamento delle allieve;

c) la rappresentanza del Collegio in Giudizio, in faccia alle Autorità ed ai terzi.

Art. 19. Il Consiglio di Direzione siede in permanenza fino a completa attuazione del Collegio.

In seguito si raduna di metodo una volta al mese, ed ogni qualvolta il Presidente troverà opportuno di convocarlo.

Le deliberazioni si prendono a maggioranza di voti.

Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza almeno di due membri e del Presidente o di chi ne fa le veci.

In caso di disparità il Presidente decide.

Per la validità degli atti basta la firma del Presidente, il quale è pure incaricato della esecuzione delle deliberazioni del Consiglio.

Delle deliberazioni del Consiglio verrà eretto protocollo volta per volta.

In caso di impedimento del Presidente il consigliere più anziano nè farà le veci.

Art. 20. Il Consiglio di Direzione presenta ogni anno nella tornata ordinaria di primavera al Consiglio Comunale un rapporto dettagliato sull'andamento dell'Istituto, ed il conto preventivo e consuntivo del medesimo, i quali atti verranno resi di pubblica ragione a spese del Comune.

Art. 21.° Sentita la Direttrice, spetta al Consiglio la scelta dei testi, il conferimento delle onorificenze, l'ammonire e il castigare, stabilire e modificare l'orario, concedere permessi di assenza a maestre ed allieve.

Art. 22.° Il membro del Consiglio cui è affidata particolarmente la parte didattica presiederà agli esami ed alle conferenze mensili del corpo insegnante.

Art. 23.° La Direttrice è incaricata dell'attuazione pratica dello Statuto e del Regolamento del Collegio, nonchè delle deliberazioni e prescrizioni del Consiglio di Direzione. Tiene la corrispondenza e sorveglia quella delle allieve.

La Direttrice è coadjuvata dalla Vice-direttrice, alla quale particolarmente demanda la azienda domestica, e che la surroga in caso di impedimento.

Art. 24.° Tutto il personale insegnante, nonchè il Medico ed il Segretario-economo dipendono dal Consiglio di Direzione e immediatamente dalla Direttrice. Il personale di servizio dipende particolarmente dalla Direttrice.

Art. 25.° L'Economo è il materiale gestore della parte finanziaria del Collegio; e quindi sopra ordine della Direttrice paga ed esige, tiene i registri, redige il conto preventivo e consuntivo, fa le provviste, cura gl'incassi.

Art. 26. Il personale insegnante è composto di Maestre ed Assistenti che hanno vitto ed alloggio nell'Istituto; e di Professori, Incaricati e Maestre esterne.

Vi ha un maestro di Religione, che funge da Direttore spirituale. Si intende da se che le sue lezioni non sono obbligatorie per le acattoliche.

Il corso inferiore ha una Maestra di lavori, quattro Maestre per le quattro classi e due assistenti tutte con permanenza nel Collegio.

Nel corso superiore la Maestra di lavori, la Maestra di lingua francese e due altre Maestre dovranno convivere nell'Istituto. Per l'insegnamento della lingua e letteratura italiana vi sarà apposito professore esterno. L'insegnamento della calligrafia e disegno, pedagogia, geografia e storia, scienze naturali, aritmetica, doveri della donna, igiene, economia e contabilità domestica, canto, ginnastica, come pure degli studi liberi, lingua tedesca ed inglese, pianoforte, pittura, potrà essere affidato a Maestre interne, come a Maestre, Maestri o incaricati esterni.

Art. 27.° I membri tutti del personale insegnante si intendono soggetti all'osservanza degli obblighi portati dalle leggi scolastiche.

Art. 28. Nelle conferenze mensili delle Maestre e dei Maestri ed incaricati, le proposte, discussioni e deliberazioni saranno raccolte a protocollo.

I conclusi saranno presi a maggioranza relativa: la parità sarà tolta dal membro del Consiglio di Direzione che presiede alla conferenza.

Art. 29.° Le allieve dovranno anche nella ricreazione usare la buona lingua italiana, o le lingue straniere che apprendono, abbandonando i dialetti.

Art. 30. Secondo lo spirito dell'Istituto che tende a formare in principalità delle buone madri di famiglia, dovranno le allieve impreteribilmente a seconda dell'età essere obbligate ad occuparsi del loro servizio personale, e per turno nel corso superiore assistere all'economia del Collegio, alla cucina, e sorvegliare il bucato.

Art. 31.° Qualunque oggetto all'indirizzo delle allieve o da queste all'esterno, libri, lettere, cibo od altro, dovrà sempre passare per le mani della Direttrice.

La corrispondenza delle allieve è dichiarata aperta in faccia alla Direttrice.

Art. 32.° Le visite dei genitori o di chi ne fa le veci, avranno luogo il dopo pranzo del giovedì e della domenica, e nella sala a ciò destinata.

Si farà eccezione ai soli forestieri.

Altre persone estranee devono ottenere il permesso della Direttrice.

Art. 33.° A' soli genitori ed in via di eccezione potrà dalla Direttrice essere concesso di condur fuori dell'Istituto l'allieva alcuni giorni dell'anno, non però più d'una volta ogni due mesi, ed a condizione che venga ricondotta all'Istituto nel giorno stesso dell'uscita, e nell'ora che sarà dalla Direttrice prescritta.

Le allieve potranno uscire in corpo al passeggio, nei giorni che a ciò destinerà la Direttrice, non però più d'una volta per settimana.

Nelle vacanze autunnali potranno intraprendere delle gite campestri.

Art. 34.° Il Collegio avrà un mese continuo di vacanza, e questa dalla metà di settembre alla metà di Ottobre, sempre però con permanenza dell'allieva nel Collegio.

Art. 35.° L'Istituto sarà avviato e diretto dietro norme disciplinari provvisorie da stabilirsi dal Consiglio di Direzione, fino a tanto che sarà redatto ed approvato lo stabile Regolamento interno; ciò che dovrà aver luogo per l'apertura del secondo anno.

Art. 36.° Quantunque per l'Art. 14 e seguenti la Direzione del Collegio Uccellis sia affidata ad un Consiglio, tuttavia resta libero alla Giunta Municipale di praticare delle visite nel Collegio per rilevare l'andamento del medesimo sotto ogni riguardo e l'osservanza dei Regolamenti e per proporre al Consiglio Comunale i provvedimenti che troverà del caso.

La Giunta Municipale sarà obbligata di praticare almeno due visite all'anno.

TABELLA A

Corredo dell' allieva del Collegio Uccellis

Una lettiera di ferro (*a*)
Saccone
Un materasso di crino con capezzale e guanciale
Tre paja lenzuola
Sei federe (*intimelle*)
Un coltrone (*imbottita*)
Una coperta di cotone
Due sopracoperte bianche
Due sedie
Un laterale
Una pettiniera cogli oggetti di toeletta
Catinella, brocca e vaso da notte
Sei asciugamani
Sei salviette
Una tovaglia lunga met. 5 e larga met. 1. 30
Sei camicie d'estate
» » d'inverno
Sei paja calzoni d'estate
» » » d'inverno
Dodici paja di calze
Sei sottane d'estate
Quattro sottane d'inverno
Dieciotto fazzoletti da naso bianchi
Quattro corsetti o giubboncini
Tre accapatoj (*rocchetti*)
Sei reticelle di filo bianco
Un pajo di pantofole
Due vestiti di lana (*a*)
Tre » di percallo (*cambrich*) (*a*)
Un vestito bianco giaconet (*a*)
Otto grembiali di cambrich alla Svizzera (*a*)
Un velo da testa (*a*)
Un cappello » (*a*)

(*a*) Secondo il modello presso l'Istituto.

Tre paja stivaletti
Una posata con cucchiajo d'argento
Boccia e bicchiere con piattelli relativi (*da camera*).

IV.

Testamento di Lodovico Uccellis.

Exemplum sumptum ex Testamento olim Nob. C. Lodovici qm. Nob. C. Joannis de Uccellis existente in quodam Processu Mag.le Civit.is Utini cum Nob. Ho. D. Com. Hieronima Savorgnan a Monte, ac Nob. D. Andriana rel.a ux. olim Nob. C. Federici Savorgnani de Uccellis Scribente ejusdem causæ Not.e Sp. C. Hier.mo ab Hoste anno 1685 sub die 4 Maij fol. 3.

IN CHRISTI NOMINE AMEN

Anno a Navitate ejusdem Domini Millesimo quadrigentes. trigesimo primo, indictione nona, Die veneris sexsta Mensis Julij.

1. Actum Utini in Contrata Portæ Cussignaci, et in Sacristia Monasterij S.ti Francisci de observantia Fratrum minorum Presentibus ibidem Religiosis Veris Fratre Francisco olim D. Culutij de Civitate Austriæ Guardiano ejusdem Conventus, Patre Nicolao olim Tibaldi di Arbosia, Fratre Henrico olim Joanniti Regnit di Pagnacco, Fratre Silvestro olim Bernardi di Francia, Fratre Simon olim Joannis de Manfredonia, Fratre Steffano olim Joannis de S.to Clemente, et Fra' Valentino olim Clementis de Crosochieri testibus ad infra.ta vocatis, et ab ore proprio infrascr.i Testat. rogatis.

2. Ibiquæ Nob. vir C. Lodovicus qm. Nob. Viri C. Joannis de Uccellis de Utino sanus per D.ni n.ri Jesu Christi gratiam mente, sensu, et intellectu, ac corpore, timensque dubior, et inopin.s mortis eventus, ne cum ab intestato mori contigat, suarum rerum, et bonorum omnium dispositione, per presens nuncupativum Testamentum, sine scriptis, in hunc modum facere procuravit.

3. In primis namque animam suam Altiss.o Creatori Deo N.ro humiliter et divote ricomittens etc.

4. Similiter quoque, si aliqua tempore, post mortem ipsarum Dominarum Bartholomæ et Margaritæ non reperiventur, se non extarent Filij masculi earundem Dominarum Bartolomæ, et Margaritæ aut Filij masculi descendentes ex Filio, vel Filiis Masculis ipsarum Dominarum Bart. et Margaritæ et Masculum descenden. ex Filijs masculis, usque in infinitum, tunc, et eo casu adveniente, voluit, iussit, et ordinavit idem Testator de Domibus suæ solitæ habitationis fieri et construi debere unum Collegium in honorem Beatæ Mariæ Virginis, et in quo Collegio deputari, et poni debeat una Matrona bonæ vitæ et Famæ, et in quo Collegio stare debeant quinquæ Puellæ Virgines ex legitimo matrim.o natæ a sep.mo anno, usque quo querint ætatis nubilis, et quod, cum aliqua ipsarum Puellarum fuerit ætatis nubilis, quod maritetur, et dotetur secundum facultatem Hæreditatis suæ.

5. Cum Pacto, et conditione, quod si dicta Puella deceder.t sine hærede, vel hæredibus ex legitimo matrimonio, descendente, vel descendentibus, aut cum hærede, vel haered.s, et ad etatem pubertatis non pervenientibus, quod, tunc, et eo casu adveniente, dicta Dos sibi constituta pervenire debeat dicto Collegio, et cum maritata fuerit, alia Puella virgo loco ipsius introducatur.

6. Ad gubernationem autem dictarum Puellarum, si casus evenerit, quod in humanis esset honesta, et virtuosa D.na Elena uxor rel.a olim Nob. Viri C. Joannis de Uccellis Patris ipsius Testatoris et ejus Noverca, voluit, iussit, et ordinavit, quod ipsa D. Elena sit Matrona ad gubernationem dictarum Puellarum.

7. Item voluit, iussit, et ordinavit, q. dictæ Puellæ induantur et inductæ ire debant, usq. quo steterint in dicto Collegio, et sub gubernatione dictæ Matronæ Gabanis de biretino.

8. Item voluit, iussit, et ordinavit, quod dictæ Puellæ, donec steterint sub dicta gubernatione nunquam exeant Domum nisi diebus festivis, vid.t ad sacrorum officiorum solemnia, et ad Prædicationes Divinas.

9. Item voluit, iussit, et ordinavit, si aliqua ipsarum Puellarum reperiretur esse in-honesta

in dictis vel factis, statim expellatur de Collegio, ne alias contaminet, et alia Puella honesta loco sui introducatur.

10. Item voluit, iussit, et ordinavit àc Mulieres non sunt aptæ ad procurandum extra Domum quod Rectores Utini, qui pro tempore fuerint, reperiant unum probum, et honestum virum, qui habeat procurare omnia bona dictæ suæ hæreditatis, et reddere rationem omni anno Dom.s Deputatis ad Calculum Comunis Utini.

11. Item voluit, iussit, et ordinavit, quod pred.ti Rectores Utini statuant, et publicum statutum faciant, quod aliqua persona non audeat, vel præsumat dictas Puellas, vel aliqua ipsarum violare, vel attentare sive inducere ad peccandum, et si violaverit, vel violare attentaverit, aut induxerit ad peccandum, quod talis persona gravi punitione puniatur, cum intentio ejusdem Testatoris sit, àc dic Puellæ dedic.æ sint Beatæ Virgini, quæ nunquam desinit coram Filio suo pro nobis intercedere, et ipsis Rectoribus ita facientibus, erit efficacior pro Populo Advocaia.

12. Item voluit, jussit, et ordinavit dictum Collegium nominari debere Collegium Beatæ Mariæ Virginis.

13. Item voluit, jussit, et ordinavit, dicto casu adveniente, dictam suam Hæreditatem, et Bona sua Hæred.s sine aliqua diminutione pervenire debere ad d.m Collegium.

14. Item voluit, jussit, et ordinavit, ac, quicumque alius petens de Bonis, et Hæreditate ipsius testatoris, jure institutionis, et Hæreditatis suæ habere debeat solidos quinque, et non plus, de quibus voluit ipsum fore tacitum, et contentum.

15. Item voluit, jussit, et ordinavit ac Communitas Utini habere debeat statim post mortem ips. Testatoris copiam sui Testamenti ac copiam Rotuli sui.

16. Item voluit, jussit et ordinavit ac aliquo tempore detrahi non possit aut valeat aliqua falcidia, seu Trebellianica de Bonis et Hæreditate prædictis.

17. Executorem autem huius sui Testamenti voluit esse sapientem et egregium Decretorum Dominum Antonium De Belgrado.

18. Et hanc ultimam suam voluntatem, et suum ultimum Testamentum, quod, et quam asseruit esse velle, et valere veri sui ultimi Testamenti, et ultimæ voluntatis, quod si jure ultimi Testamenti, aut ultimæ voluntatis valere non possit, valere voluit jure codicillorum, et si jure codicillorum valere non possit, valere voluit jure donationis, quæ dicitur causa mortis, aut quocumque alio jure quo melius de jure valere, et tenere potest.

Ex libro Testamentorum de Notis q.m Sp. D. Mathei Clapiccj senioris not. Utinen. sub die 1427 usq. sub 1456 in Archivio Collegj existente premissum Testamentum aliena manu fideliter eductu, facta diligenti incontratione sub. rog. Marcus Antonius Torundus V. A. ejusdem Collegj Not. in quo.

L. D. S. Utini 2 Maj 1655.

Et ego Andreas Brunellescus olim S. P. Tabellionis D. Brunelleschi Collegiati ac Civis Utinen. ejusdem Collegj Notarius hujusque Mag.e Civitatis Cancell. hæc omnia in precedentibus binis foliis contenta manu propria educta, subscripsi, et signo meo solito roboravi. L. D. O. M.

Utini die 24 Aprilis 1669.

V.

Comunicazione del Decreto del Vicerè d'Italia.

N. 6381

REGNO D'ITALIA

Udine li 20 marzo 1811

IL PREFETTO

del dipartimento di Passariano.

Sua Altezza Imperiale il Principe Vice-Rè con deliberazione presa li 4 corrente marzo sopra rapporto della Direzione Generale della Pubblica Istruzione dietro mia proposta ha accordato in dono assoluto a questo Dipartimento il locale di S. Chiara in questa Comune coi suoi Orti e Recinti onde stabilire un Collegio di educazione femminile. Questo locale verrà consegnato alla Municipalità e da essa ristaurato all'occorrenza secondo i bisogni del Convitto. Il Comune beneficato soccorrerà il Collegio collo stipendio, che darebbe alle maestre necessarie per le scuole elementari femminili le quali ovunque devono istituirsi.

Tale essendo il disposto della prelodata sua A. I. comunicatomi dalla Direzione Generale di Pubblica Istruzione con ordinanza 8 maggio andato N. 2090 e mentre io m'occupo del Piano da presentarsi alla medesima coi nomi dell'Istitutrice, e delle sue compagne educatrici, la invito sig. Podestà inerentemente alla citata ordinanza a disporre ogni cosa colla massima sollecitudine per l'attivazione del Convitto, e mi persuado del di Lei zelo, in corrispondere adequatamente alle benefiche mire del Governo, in vista della generosa disposizione del Principe a riguardo di questa Comune, e dell'utilità somma che deve arrecare alla popolazione l'istituzione di si utile Stabilimento.

Mi accuserà intanto ricevuta della presente, e delle disposizioni che crederà proprio di prendere in proposito, e le confermo la mia stima.

SOMENZARI.

Il Seg. Generale
Zamagna.

VI.

Rapporto della Giunta Municipale,

All' Onorevole Deputazione Provinciale

UDINE.

Il testamento del benemerito Lodovico Uccellis che lasciava una sostanza per la fondazione di un istituto di educazione e dotazione di un limitato numero di donzelle non ebbe mai esecuzione. La sostanza ora accresciuta ascende alla vistosa somma di L. 300,000 tutta in capitali fruttanti l'annuo interesse del 6 per %. È tempo quindi che sia attivato l'Istituto Uccellis, nè si potrebbe protrarre più a lungo la sua attivazione senza aggiungere nuove colpe alle passate.

Il Vicerè d'Italia nell'anno 1811 donava alla Provincia il vasto locale situato in questa città in Borgo Gemona che ultimamente serviva alle monache di S. Chiara, perchè venisse in quello instituito un Collegio di educazione femminile. Con quella donazione si intendeva di beneficare anche il Comune di Udine, cui d'altronde addossavasi il carico del pagamento delle imposte e delle ordinarie riparazioni. Le Monache di S. Chiara hanno fin dall'anno scorso abbandonato il locale; per cui devesi pensare all'attivazione del Collegio, imposto come condizione o motivo della donazione.

La nostra Provincia manca di un Collegio Convitto per l'educazione delle donne che corrisponda ai bisogni dei nostri tempi.

La Provincia infine dovrebbe per legge istituire le scuole magistrali femminili.

Il Municipio di Udine dopo aver pensato alle scuole femminili gratuite per il popolo e per le persone meno abbienti, ha da qualche tempo rivolto il pensiero e gli studj anche ad un Collegio Convitto femminile nel sopra ricordato locale che potesse raggiungere più scopi, vale a dire che valesse ad impartire una buona educazione alle figlie delle famiglie più agiate, che potesse accogliere le allieve della Commissaria Uccellis e che unisse gli studi delle Scuole Magistrali. Così il Comune avrebbe due ausiliari, la Commissaria Uccellis e la Provincia.

Due Commissioni composte di persone fra le più intelligenti del Paese, si occuparono di questo importante argomento, e d'accordo colla Giunta Municipale stabilirono il Piano e compilarono gli Statuti.

L'argomento venne trattato dal Consiglio Comunale nella straordinaria seduta del giorno 30 agosto p.p. e fu ammesso a grande maggioranza.

Gli atti principali di questo Piano consistono: nella Relazione allegato *A.*, nello Statuto del nuovo Collegio-Convitto allegato *B.* e nel Regolamento della Commissaria Uccellis allegato *C.*

Il locale di S. Chiara abbisogna di riduzioni e riparazioni le quali importerebbero una spesa non minore di L. 31,000 come dal rapporto dell'Ufficio tecnico allegato *D.* Oltre a ciò bisogna pensare all'ammobigliamento che richiederebbe l'altra spesa di circa L. 15,000, per cui il dispendio totale per l'attivazione del Collegio in parola sarebbe di circa L. 45,000.—

Il Comune, quantunque versi in circostanze economiche non buone, si addosserebbe l'importo verso obbligo di restituzione senza interesse. Colle sole pensioni delle allieve interne, benchè portate a L. 650 all'anno per cadauna, comprese quelle della Commissaria Uccellis, e colle tasse delle allieve esterne, benchè elevate a L. 10 l'una per il corso inferiore, ed a L. 15 per il corso superiore, non sarebbe possibile sostenere le spese giornaliere di questo Istituto, modellato sopra i migliori d'Italia, e che dovendo impartire una istruzione superiore, come prescrivono i Regolamenti scolastici per le scuole Magistrali, richiede un numeroso e distinto Corpo insegnante; nè il Comune potrebbe sobbarcarsi da solo per la differenza.

Dalle cose premesse ne consegue che il progettato Collegio non sarebbe attuabile senza il concorso ed il sussidio della Provincia, il quale si limiterebbe ad un quarta parte della spesa d'instituzione, eguale a circa L. 11,000.—, ed a L. 10,000.— all'anno. La deliberazione del Consiglio Comunale allegato *E.* è condizionata all'implorato concorso della Provincia.

Potrebbe anche giovare l'osservazione che la Provincia non aggraverebbe il proprio bilancio del 1868 per gli implorati sussidj essendo in credito verso il Comune di una somma superiore, che deve essere restituita in parte entro il corrente anno, e per cui potrebbe aver luogo un giro corrispondente.

In ogni modo crediamo che la Provincia sia compensata di questo sacrificio dai vantaggi che glie ne deriverebbero dal Collegio medesimo e che possono riassumersi nei seguenti:

a) Si provvede all'attivazione di quello Istituto di educazione femminile che costituirebbe il motivo e lo scopo della donazione portata dal Decreto del Vicerè d'Italia 1811;

b) Si ottiene una scuola magistrale per la quale la Provincia dovrebbe altrimenti provvedere, e forse con maggiori dispendj;

c) Si soddisfa infine ad un bisogno generalmente sentito di un Collegio-Convitto e che servirebbe non soltanto alla città ma all'intiera provincia.

Quasi tutte le Provincie del Veneto sono provvedute di Collegi convitti femminili di questo genere, ed Udine ne abbisogna più di ogni altra per la estensione della Provincia, e per la distanza di Udine dalle altre città del Veneto.

Ad Udine concorrerebbe facilmente l'Istria e l'Illirico ciò che anche sotto altri riguardi sta bene di coltivare.

Per tutti questi motivi il Municipio di Udine si rivolge fiducioso alla Rappresentanza Provinciale e domanda:

1.° Che la Provincia acconsenta di destinare il locale situato in questa città in Borgo Gemona per l'istituzione di un Collegio-Convitto di educazione femminile da regolarsi secondo il progetto di statuto all. *B.*

2.° Che la Provincia concorra per un quarto della spesa per le necessarie riduzioni, riparazioni ed ammobigliamento del locale medesimo, della preventivata somma di L. 45,000.

3.° Che la Provincia accordi l'annuo sussidio al Collegio-Convitto di L. 10,000.

Trattandosi di un argomento urgente, giacchè sarebbe desiderabile che l'attuazione del Collegio avesse luogo entro il corrente anno, pregasi l'onorevole Deputazione Provinciale a voler assoggettarlo alle deliberazioni del Consiglio Provinciale nella presente sessione autunnale.

Per il Sindaco

A. PETEANI.

Udine Tip. Jacob e Colmegna.